TRIESTE, Sabato 23 Maggio 1942
Fondazione: 1881 Distruzione: 24 Maggio 1915
Rinascita: 20 Novembre 1919 - Nuova Serie N. 6980
Anno XX dell'E. F. - VII dell'Impero

MUNICIPIO DI TRIESTE
Segreteria Generale
TRIESTE

ICCOLO

Uffici del giornale: Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Direzione: 78-52 - Redazione: 78-53
Amministrazione: 78-51 - Unione Pubblicità: 80-44
Ogni numero cent. 30; arretrati cent. 60

ABBONAMENTI (a mezzo posta): al *Piccolo*, Italia, Albania, Impero e Colonie per anno L. 75, per sem. L. 38, per trim. L. 20; Estero: L. 160, L. 81, L. 41; con ediz. del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: L. 88, L. 45, L. 23.50; Estero: L. 185, L. 94, L. 48. L'abbonamento può cominciare da qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. Abbonamenti a Trieste: via S. Pellico 4, pt.; da fuori: vaglia postale all'Amministrazione del giornale, via S. Pellico 8-II.

INSERZIONI: Prezzi per m/m d'altezza (larghezza una colonna): Commerciali L. 4. Mortuari L. 7. Comunicati L. 5. Finanziari, legali L. 6. Nel corpo del giornale: Asterischi di cronaca, cinema, onorificenze, nozze, lauree ecc., L. 6. Collettivi: vedi ultima pagina. Tassa governativa in più. Pagamenti anticipati. Nessuna responsabilità per pubblicazioni in giorni e posti prefissi. Rivolgersi: Unione Pubblicità Italiana S. A., Trieste, via S. Pellico 4 tel. 80-44

Grande vittoria sul mare nell'annuale del Patto d'acciaio

Una corazzata americana di 32 mila tonnellate del tipo «Maryland» affondata dal sommergibile «Barbarigo»

Passando fra i caccia della scorta

Lanciati i siluri da poche centinaia di metri

il cap. Grossi assiste all'inabissamento del colosso

Un deposito di munizioni fatto saltare dagli aerei dell'Asse nelle retrovie del fronte cirenaico

Il Bollettino straordinario

Il Quartier generale delle Forze armate comunica in data di ieri 22 maggio 1942-XX: Bollettino straordinario 721:

Il 20 corrente, alle 2.50, ora di Roma, al largo delle coste brasiliane, 100 miglia a ponente dell'isola Fernando de Noronha, il sommergibile «Barbarigo», comandato dal capitano di corvetta Enzo Grossi, ha attaccato una formazione navale statunitense diretta verso il sud.

Il «Barbarigo», passato attraverso ai cacciatorpediniere di scorta, ha lanciato da poche centinaia di metri di distanza una salva di siluri contro una corazzata della classe «Maryland», di 32 mila tonnellate, armata con 8 cannoni da 406 mm. La nave da battaglia, colpita a prora da due siluri, è in breve tempo affondata. La scorta non ha reagito.

In seguito all'azione che ha portato all'affondamento della nave da battaglia statunitense, il capitano di corvetta Enzo Grossi è stato promosso capitano di fregata per merito di guerra.

Il Bollettino 720 diramato in precedenza, dice:

Duelli delle opposte artiglierie sul fronte cirenaico. Le retrovie nemiche sono state attaccate con successo da formazioni aeree dell'Asse: un deposito di munizioni, colpito, è saltato in aria; due velivoli risultano distrutti al suolo. Un terzo apparecchio è stato abbattuto dal tiro di batterie contraeree. Sugli obiettivi di Malta azioni di bombardamento di reparti dell'aviazione italiana e tedesca.

In seguito all'azione che ha portato all'affondamento della nave da battaglia statunitense, il capitano di corvetta Enzo Grossi è stato promosso capitano di fregata per merito di guerra.

Enzo Grossi è nato nel 1908 a San Paolo del Brasile. Entrò in Accademia nel 1923 e fu promosso capitano di corvetta nel 1939. Partecipò alla campagna etiopica. Nel 1941 gli fu assegnata una medaglia d'argento al V. M. per una brillante azione da lui effettuata quale comandante di sommergibile contro un quadrimotore nemico, dando così un brillante esempio di calma decisione e sprezzo del pericolo. Particolarmente dall'inizio dell'attuale guerra egli è stato lungamente imbarcato.

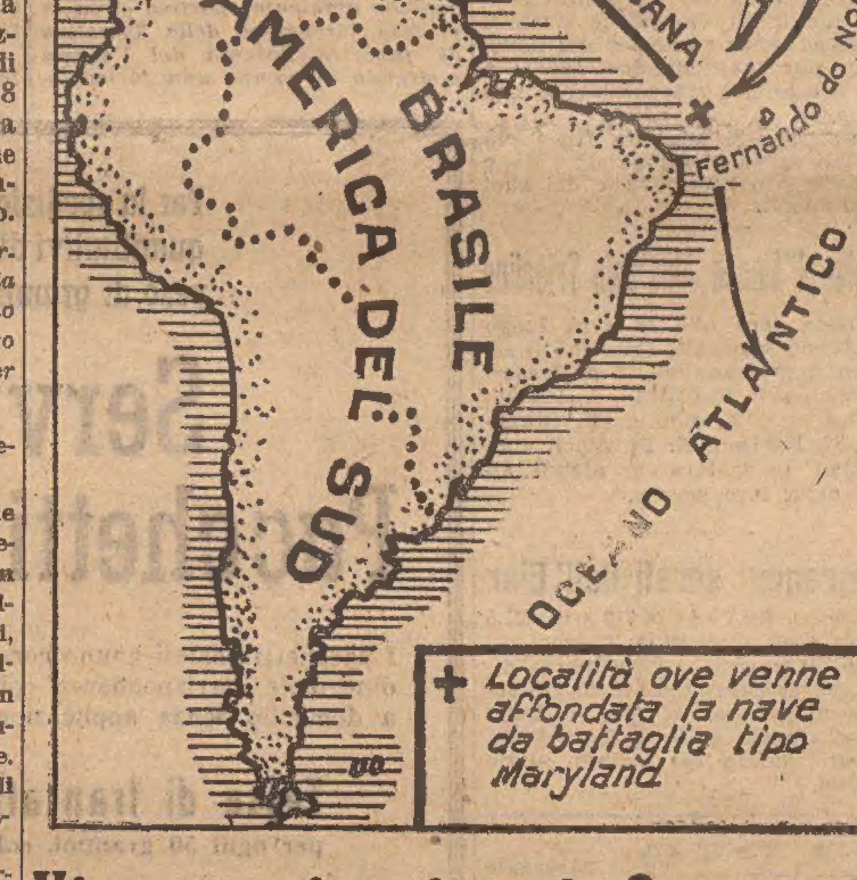
Le caratteristiche della corazzata nordamericana affondata del tipo «Maryland» sono le seguenti: stazzava 32.000 tonnellate; l'armamento era costituito da 8 cannoni di 406 mm. oltre che da un complesso di importanti altre bocche da fuoco. La corazza verticale era di particolare spessore. L'unità sviluppava una velocità di 21 nodi, e recava oltre 1400 uomini di equipaggio.

Il «Barbarigo» appartiene alla classe «Marcello», disloca 941 tonnellate in superficie e 1400 in immersione. Sviluppa in superficie una velocità di 17 nodi e in immersione di 8.5. E' armato di 2 cannoni da 100 mm., di 4 mitragliatrici e di otto lanciasiluri.

Ad azione compiuta, il nostro sommergibile proseguì la sua missione. Il nemico non reagì alla nostra improvvisa azione, sì che il «Barbarigo» potè assistere all'affondamento della corazzata che avvenne rapidamente. E' da rilevare che la nave si trovava a grandissima distanza dalle sue basi; pertanto anche se il nostro attacco non avesse avuto le conseguenze catastrofiche che ebbe in effetti, e le avesse arrecato semplicemente delle forti avarie, la corazzata non avrebbe potuto in alcun modo salvarsi. Poichè la corazzata era sulla rotta del Capo di Buona Speranza, è da presumersi che essa dovesse trasferirsi nell'Oceano Indiano a sostituire le unità perdute nella battaglia del Mar dei Coralli, o, forse, nel Mediterraneo orientale, dove la sparuta Squadra del contrammiraglio Harwood l'avrebbe certo gradita come rinforzo.

Secondo le spudorate affermazioni dei giornali americani, i primi contatti fra le forze navali degli Stati Uniti e quelle italiane sarebbero avvenuti nel Mediterraneo. I fatti invece smentiscono ancora una volta la menzognera propaganda anglosassone. Infatti nessuno si è mai accorto della presenza di queste unità americane nel Mediterraneo che, qualora attualmente esistano, non possono essere che di piccolo tonnellaggio, al punto che i nostri sommergibili sono stati costretti ad andarle a cercare in pieno Atlantico.

E' chiaro che ormai che la situazione del Mediterraneo è di assoluto predominio italiano; una collana di magnifici episodi sta a dimostrarlo: dall'affondamento della «Barham» all'azione dei mezzi di assalto ad Alessandria; dalla battaglia della Sirte ai numerosi altri duri colpi che il nemico ha dovuto registrare. Oggi tutto il Mediterraneo è sotto il controllo della nostra flotta. Lo stesso ammiraglio Cunningham lo ha, del resto, dovuto riconoscere.



Viva ammirazione in Germania

Una radioemissione speciale con il Bollettino italiano - I giornali della sera a ruba

Berlino, 22

Nel pomeriggio di oggi, poco dopo le 16, le note degli inni nazionali italiani hanno echeggiato da tutte le stazioni radio della Germania per annunciare il Bollettino straordinario con il successo del capitano Grossi; e il cuore di tutti gli Italiani della Germania — e siamo centinaia di migliaia — si è riempito di legittimo orgoglio e di enorme soddisfazione.

I giornali della sera, usciti con la notizia della vittoria riportata dall'arma subacquea italiana, sono andati a ruba.

I fogli danno con il massimo rilievo, la notizia dell'affondamento della corazzata americana, notando come il doppio colpo inferto alla Marina da guerra e alla flotta mercantile degli Stati Uniti dai sommergibili dell'Asse, colpo reso noto proprio il giorno in cui a Washington si celebra il «Maritime Day», e a Roma e a Berlino il terzo anniversario della firma del Patto d'acciaio, sia il simbolo della cooperazione italiana e germanica nella comune lotta contro la Marina anglosassone.

La *National Zeitung*, organo del Maresciallo Göring, scrive che «alla grande vittoria riportata dai mezzi d'assalto italiani nel porto di Alessandria, ove due delle più potenti corazzate inglesi sono state messe fuori combattimento, si aggiunge ora il grande successo del capitano Grossi, che viene salutato dal popolo tedesco con sentimenti di gratitudine e di ammirazione».

La *D. a. Z.* scrive: «Il «Maritime Day» di quest'anno (commemorativo del 22 maggio 1859, data della partenza dal porto di Savannah della prima nave a vapore che attraversò l'Atlantico) è stato per gli Stati Uniti una giornata veramente nera e per l'arma sottomarina dell'Asse una delle giornate più gloriose. Il successo ottenuto dal sommergibile «Barbarigo» segue a breve distanza di tempo le vittorie ottenute dall'aviazione tedesca e giapponese contro la flotta americana, ed è stata conseguita mentre i nostri sommergibili mandavano a fondo un altro considerevole numero di navi mercantili statunitensi. La flotta americana dalla disfatta delle Havai fino ad oggi è passata da una sconfitta all'altra. Roosevelt si è recentemente vantato del fatto che le sue navi da guerra operano in tutt' gli oceani; ma in realtà la Marina degli Stati Uniti non è nemmeno in grado di proteggere i convogli in navigazione lungo le coste americane».

L'affondamento di una corazzata che faceva parte di una formazione operante davanti alla costa brasiliana ha inflitto un grave colpo all'imperialismo americano nell'Atlantico meridionale. Roosevelt, al quale i nostri amici italiani hanno offerto un tanto poco gradito regalo per il giorno della Marina, non ha avuto ancora il coraggio di ammettere la verità. Il capitano Grossi ha scritto con la sua audace impresa il suo nome indimenticabile nel libro della storia ed ha portato un enorme contributo alla lotta che le Potenze del Tripartito combattono contro il nemico comune. La Nazione tedesca invia le sue calorose congratulazioni ai valorosi uomini del sommergibile «Barbarigo» e con lui a tutti i valorosi soldati dell'Italia fascista».

Un segno del destino

Roma, 22

Il destino ha voluto che ad un italiano nato in Brasile toccasse l'onore di affondare nelle acque brasiliane uno di quei colossi navali della potenza e della prepotenza nordamericana con i quali il dollaro cerca di asservire ai suoi brutali interessi egemonici l'intera America meridionale. Il fatto che questo superbo colpo di abilità marinara si sia registrato nelle acque brasiliane è tanto più significativo in quanto il Brasile, dimentico dei legami spirituali che lo vincolano strettamente all'Europa, dimentico di dovere al lavoro italiano, germanico e nipponico la più grande parte del suo progresso spirituale, economico e civile, ha assunto verso il Tripartito un atteggiamento del quale il meno che si possa dire è che è contrario ai fondamentali interessi presenti e futuri della Nazione brasiliana.

Una mezza confessione

traspare da Washington

Berna, 22

Nonostante le dichiarazioni fatte oggi alla conferenza della stampa a Washington, che il Governo statunitense rende note tutte le notizie cattive o buone, Roosevelt non si è deciso a dare conoscenza dell'affondamento della corazzata americana da parte del «Barbarigo». Però una mezza confessione c'è stata. Infatti, un dispaccio da Washington all'Agenzia telegrafica svizzera dice che *«i circoli ufficiali di Washington non hanno ancora conoscenza dell'affondamento della corazzata americana».*

Roosevelt ha dunque dichiarato all'odierna conferenza della stampa: «Questa guerra sarà lunga e non vi è nessuna ragione per essere ottimisti una settimana e ultrapessimisti la settimana seguente». Commentando le recenti manifestazioni di ottimismo negli Stati Uniti, egli ha fatto constatare che in seguito alla tendenza degli Americani di esagerare sempre la propria opinione, che in tempo di guerra si esalta e si deprime secondo gli incerti che fanno parte delle vicissitudini della guerra, la politica del Governo è di pubblicare le cattive notizie come le buone *(sic!)*. Il Presidente ha ammesso che la situazione concernente il siluramento di navi è molto grave ed ha soggiunto: «Può darsi che ciò avvenga ancora per molto tempo e anche rudemente, ma noi ciononostante vinceremo la guerra!»

Il Dipartimento della Marina del Governo degli Stati Uniti annuncia che una nave mercantile americana di medio tonnellaggio è stata silurata e colata a picco nel Golfo del Messico. I superstiti sono sbarcati in un porto del Golfo stesso. Si apprende dal Messico che la nave cisterna messicana «Fara de Oro» è stata affondata da un sottomarino dell'Asse sulla rotta Miami-Nuova York.

Altre 23 navi colate a picco

dagli «U. Boote» nelle acque americane

Un sommergibile penetra nel fiume San Lorenzo e vi affonda tre piroscafi

Berlino, 22

Dal Quartier generale del Führer il Comando supremo delle Forze armate tedesche comunica:

Nella Penisola di Kerc, nella fase finale delle operazioni di rastrellamento, sono stati fatti altri 19.942 prigionieri e catturati 36 carri armati, 264 cannoni e un treno blindato. Così il numero dei prigionieri annunciati nel Bollettino del 20 maggio, si è elevato a 169.198 ed il bottino a 284 carri armati ed a 1397 cannoni. Aerei da combattimento hanno incendiato nelle acque di Sebastopoli un piroscafo mercantile.

Dopo che nella battaglia di Karkov tutti gli attacchi sovietici erano stati respinti con gravissime perdite per il nemico, l'iniziativa delle operazioni è nuovamente passata in mani tedesche.

A sud-est del lago di Ilmen, il nemico ha continuato i suoi attacchi infruttuosi. In Lapponia, le truppe tedesche attaccanti hanno guadagnato altro terreno. Un gruppo di forze avversarie, accerchiate nel corso di tali combattimenti, è stato distrutto. In un porto della penisola di Cola, l'aviazione ha danneggiato 3 grossi mercantili, tra cui uno tanto gravemente che si può contare sulla sua perdita.

Nelle retrovie del fronte orientale, reparti germanici ed ungheresi hanno sbaragliato una grossa banda bolscevica.

A Malta, sono stati bombardati di giorno e di notte, gli aerodromi di Hal Far e di Luca.

Come è già stato reso noto per mezzo di un Bollettino straordinario, sommergibili tedeschi hanno affondato, ad oriente delle Antille, nel Mar Caribico e nel Golfo del Messico, 20 piroscafi mercantili nemici per complessive 111.600 tonnellate. Un altro sommergibile è penetrato, attraverso il Golfo di San Lorenzo, nel fiume San Lorenzo, affondandovi, nonostante la sorveglianza di numerose forze navali ed aeree, 3 piroscafi, per complessive 14.000 tonnellate. In tal modo nelle acque americane, la navigazione mercantile nemica ha subito nel corso di queste operazioni la perdita di altre 23 navi, per un totale di 125.600 tonnellate.

Un grosso mercantile americano di 10.000 tonnellate, carico di gomma, destinato all'industria bellica degli Stati Uniti, è stato affondato poco prima di entrare in un porto della costa orientale del Nord America da un sottomarino. Su tale azione l'Agenzia Ufficiosa Germanica apprende da fonte militare i seguenti particolari:

Presso l'imboccatura di un porto della costa orientale degli Stati Uniti un grosso mercantile di circa 10.000 tonnellate vide emergere improvvisamente davanti a sè un sottomarino che gli imponeva di fermarsi. La nave americana, per tutta risposta, cominciò a far fuoco col suo cannone di bordo contro l'unità subacquea avversaria, la quale rispose immediatamente; a breve distanza emersero nel frattempo altri sottomarini, che aprirono a loro volta il fuoco contro il vapore americano, dal quale incominciarono ben presto a levarsi alte fumate. Dopo lo scambio di cannonate durato oltre mezz'ora, il piroscafo americano incominciò a sbandare e ad affondare lentamente. Colpito nuovamente dalle armi di bordo dei sottomarini, che produssero varie esplosioni, il vapore, ormai avvolto in gigantesche nubi di fumo, si inabissò.

Un messaggio

Un nuovo atto della prolissa e malinconica commedia dei Governi nominali si è svolto nei giorni scorsi a Londra, in occasione delle credenziali presentate dall'on. Antony Biddle alla regina Guglielmina nella qualità di «primo ambasciatore degli Stati Uniti in Olanda». Il messaggio autografo di Roosevelt, tipico per la sua spudoratezza, così giustificava la creazione dell'Ambasciata degli Stati Uniti in... Olanda e viceversa: «Maestà, l'indomabile coraggio e il valoroso spirito dimostrato dagli Olandesi su tutti i fronti nella loro determinata resistenza contro la violenta aggressione subita per opera della Germania e del Giappone, hanno commosso il popolo americano. Noi siamo fieri che i soldati delle nostre forze armate abbiano nei recenti eventi combattuto fianco a fianco con gli eroici soldati, marinai e aviatori d'Olanda, nelle Indie e nella zona caribica. Sembra perciò giusto che Stati Uniti ed Olanda debbano d'ora innanzi, come segno dei loro sforzi uniti contro i loro comuni nemici, scambiarsi dei rappresentanti diplomatici che abbiano il grado di ambasciatori». Insomma le vittoriose sconfitte, le gloriose fughe, le trionfali capitolazioni sono motivo di esaltazione solenne, espressa in forma duratura e tangibile, secondo lo strano costume degli Anglosassoni in questa guerra. Ma, a parte ciò, il messaggio del gran malfattore di Washington ha impressionato gli Olandesi al seguito di Guglielmina non tanto per le cose che dice, quanto per quelle che «non» dice. E' apparso infatti singolare che Roosevelt non abbia parlato di riscossa e non abbia fatto il minimo cenno al possibile ritorno dell'Impero coloniale alla regina Guglielmina.

Come mai?... All'interrogativo ha risposto con sottile ironia qualche giornale neutrale, insinuando garbatamente che, in caso di vittoria delle così dette «Potenze alleate», l'Insulindia avrebbe un'amministrazione mista, con prevalenza statunitense, mentre i possessi olandesi del Mare Caribico passerebbero anche formalmente (lo sono già di fatto) sotto il diretto dominio di Washington.

I due briganti anglosassoni, si aggiunge, avrebbero convenuto ciò fin dai giorni del «Potomac», tra una preghiera e l'altra...

I messaggi tra il Sovrano, il Duce e il Führer

Certezza nella vittoria comune

contro il bolscevismo e la plutocrazia

Roma, 22

In occasione del terzo annuale della firma del Patto di acciaio, ha avuto luogo il seguente scambio di telegrammi:

La Maestà del Re Imperatore ha così telegrafato al Führer:

«Nel terzo anniversario della conclusione del Patto che ha stretto i nostri due popoli in una indissolubile alleanza, desidero farVi pervenire, Führer, le mie vive felicitazioni insieme con i miei voti più fervidi per il compimento vittorioso della nostra lotta comune. - VITTORIO EMANUELE».

Il Führer alla Maestà del Re Imperatore.

«In occasione dell'annuale della firma del Patto di amicizia e di alleanza che unisce inseparabilmente i nostri due popoli, Vi prego, Maestà, di voler accogliere i più sinceri auguri per la gloria, la grandezza dell'Italia e per il successo delle sue armi. - ADOLFO HITLER».

Il Duce al Führer:

«Nel terzo anniversario della conclusione del Patto di acciaio che ha suggellato la indissolubile comunanza dei destini della Germania e dell'Italia, e le ha unite nella guerra che i nostri due popoli conducono con intatta energia su tutti i fronti, desidero farVi pervenire, Führer, il mio saluto ed esprimerVi ancora una volta la certezza dell'Italia fascista nella vittoria che segnerà il trionfo finale della nostra causa. MUSSOLINI».

Il Führer al Duce:

«Duce, nel giorno nel quale tre an[illegible] sono la Germania e l'Ital[illegible] dichiarato in forma [illegible] dinanzi al mondo la [illegible] [vo]lontà di marciare assieme in una indissolubile unione, io penso a Voi con cordiale amicizia e cameratismo. La irremovibile volontà di vittoria dei nostri popoli, accomunati dal Fascismo e dal Nazionalsocialismo, e le gesta d'armi dei nostri valorosi soldati, offrono la più sicura garanzia della comune vittoria finale. ADOLFO HITLER».

Il conte Ciano al ministro degli Affari Esteri del Reich von Ribbentrop:

«Il terzo anniversario della firma del Patto d'acciaio trova l'Italia e la Germania strettamente unite, in perfetta comunione di armi e di spiriti, nella lotta per un migliore avvenire del mondo e per il trionfo dei nostri ideali di giustizia. In questa occasione Vi giunga, caro Ribbentrop, con l'espressione della mia certezza nella vittoria comune il mio cordiale cameratesco saluto. - CIANO».

L'Ecc. von Ribbentrop al conte Ciano:

«Tre anni fa abbiamo solennemente firmato il Patto di amicizia e di alleanza tra la Germania e l'Italia. Nel ricordo di quest'ora storica Vi trasmetto, caro conte Ciano, i miei più cordiali saluti e auguri. Ho la ferma persuasione che la lotta comune contro il bolscevismo e la plutocrazia mondiale sarà coronata da una gloriosa vittoria che preparerà la strada per la ricostruzione dell'Europa. - JOACHIM VON RIBBENTROP».

Due popoli, una méta

Il terzo annuale del Patto d'acciaio ritrova Italia e Germania più che mai unite in un legame indissolubile che ha ricevuto la consacrazione dal sangue versato sui comuni campi di battaglia per ridare all'Europa ed al mondo un'era di pace e di prosperità, nell'ambito nell'ordine nuovo.

Nello storico incontro di tre anni addietro, il Duce ed il Führer, con la firma del Patto, vollero stringere tra i due popoli, più saldi i vincoli che già li univano; condurre l'Europa eternamente divisa dalla perfidia inglese, verso la eliminazione dei dissensi e delle rivalità che la dilaniavano. Nella titanica lotta fra i Continenti che attualmente si svolge, Italia e Germania lottano infatti per far prevalere il diritto e le prerogative della grande millenaria civiltà in pericolo di essere sommersa e distrutta dalla assurda e nefasta egemonia anglo-americana e dalle barbare e sanguinarie dottrine bolsceviche.

Fascismo e Nazionalsocialismo hanno ripreso il tema antico e grandioso di rifare l'unità del Continente e di rifarla spiritualmente e territorialmente, senza egemonie e senza patteggiamenti.

La superba Albione, forza eminentemente antieuropea e disgregatrice non è riuscita ad apprestare le solide difese con la complicità barbarica dell'alleato sovietico. Essa nello scacchiere russo-sovietico sta giocando l'ultima carta e tutte le sue speranze per aggiogare al suo carro i popoli giovani, anelanti di libertà e di giustizia, si vanno frantumando davanti alle poderose armi dell'Asse.

Il Patto d'acciaio, logico corollario della prima sfida italiana del 2 ottobre 1935, doveva essere ed è un monito, un invito alla pace ed a una più umana intesa tra i popoli.

L'odierna ricorrenza trova, adunque, Italia e Germania sempre più unite e decise, sempre più tese verso il raggiungimento del grande obiettivo, affiancate dalla grande alleata dell'Asia orientale. Tre popoli: una méta, una certezza: la vittoria.

La celebrazione a Berlino

Vibranti parole di Tschammer und Osten e di Alfieri

Berlino, 22

Il terzo anniversario del Patto d'Acciaio è stato celebrato a Berlino in una atmosfera di schietto, vibrante cameratismo e col pensiero rivolto ai due Condottieri, il Duce ed il Führer, i quali guidano verso la vittoria e verso un grande avvenire i popoli italiano e germanico, in una spirito di fraterna solidarietà cementato dalla lotta comune. La sala immensa del Fliegerhaus, già sede della Dieta prussiana, si è riempita nell'odierno pomeriggio, di uniformi italiane e tedesche, di Camicie nere e di Camicie brune, mentre tricolori e vessilli dalla croce uncinata e gagliardetti fascisti e nazionalsocialisti segnavano i simboli delle due Rivoluzioni. Al raduno sono intervenute numerosissime personalità e gerarchie.

Il segretario di Stato von Tschammer und Osten, presidente della Società italo-tedesca ha preso per primo la parola rilevando come il Patto di Acciaio contenga le fondamenta della intima solidarietà italo-tedesca nella lotta comune contro la politica soffocatrice britannica e come la firma di esso abbia costituito tre anni fa, una data fondamentale per lo sviluppo politico, economico e sociale voluto dai Paesi dell'Asse contro la demoplutocrazia.

I sacrifici sopportati in comune ha proseguito l'oratore, hanno ancora maggiormente temprato la volontà degli Italiani e dei Tedeschi, tesa verso quella vittoria che sola potrà permettere la vita fiorente dei giovani popoli. I soldati italiani e germanici, ha concluso l'oratore, sono i pionieri di una nuova era per un'Europa più felice e finalmente libera da ogni ingiusta, estranea tutela.

L'Ecc. Alfieri ha sottolineato, a sua volta, che il terzo anniversario del Patto di Acciaio trova l'Italia e la Germania, strette in una sempre più operante solidarietà, il che prova che il Patto stesso, tempestivamente voluto dalla genialità del Duce e del Führer trova la sua intima ragione d'essere nella vita stessa dei due popoli. Contro il granitico blocco di volontà e di energie dell'Asse, i vani tentativi della propaganda avversaria si spuntano miserevolmente — ha sottolineato l'Ecc. Alfieri — e Italiani e Tedeschi dimostrano ogni giorno di più, sia coi successi sui campi di battaglia, sia con il disciplinato lavoro nei campi e nelle officine, di volere e di sapere costituire, agli ordini dei loro grandi Capi, un solo Esercito di combattenti che sicuramente vincerà, per un avvenire migliore le forze dell'oscurantismo e della tirannia capitalistica.

CRONACA DELLA CITTÀ

La rassegna dei reparti della Gioventù del Littorio che si svolgerà domani lungo le rive

Domani, alle 11, conformemente a quanto disposto dal calendario delle attività dell'anno XX del Comando generale, avrà luogo lungo le rive Tre Novembre, del Mandracchio, Nazario Sauro, la Rassegna dei gruppi di coorti di battaglioni dei reparti tipo e specialità maschili e femminili del capoluogo.

La manifestazione comprenderà: Schieramento dei reparti: sulle rive del Mandracchio e Nazario Sauro; rivista del Comandante federale e delle autorità; ammassamento e sfilamento dinanzi al Comandante federale ed alle autorità.

Parteciperanno alla manifestazione nove coorti dell'organizzazione femminile e 13 battaglioni dell'organizzazione maschile, le bande e le fanfare e i reparti tamburini e trombettieri del Comando federale.

Pacchi coloniali per i soldati
I fervidi preparativi per la confezione

Presso la Federazione dei Fasci Femminili si sono iniziati fervidi preparativi per la confezione dei pacchi coloniali destinati ai nostri gloriosi soldati in Africa.

La Fiduciaria dei FF. FF. ha preso accordi con la «Gil», il «Guf» e l'O. N. D. affinchè il potenziamento e la realizzazione di questa nobile iniziativa abbiano un risultato effettivo, che si può raggiungere appunto sia con la cameratesca collaborazione di tutte le istituzioni del P. N. F. che col contributo fattivo dei singoli cittadini, desiderosi di compiere ancora qualche lieve sacrificio per dimostrare la loro gratitudine ai nostri combattenti.

La Fiduciaria ha riunito i componenti del Comitato impartendo le direttive per l'organizzazione e la confezione dei 1600 pacchi, che Trieste offrirà ai nostri soldati. Ogni pacco avrà il seguente contenuto: 1 paio di calzoni, 1 paio di calzette, 1 canottiera, 3 fazzoletti, 1 paio di mutande, carta da lettere, 1 matita.

Coloro che desiderassero contribuire anche con delle piccole offerte a tale raccolta, possono consegnarle giornalmente alla Federazione del Fascio Femminile, in via Roma 28, dalle 10 alle 12.

Convocazione degli universitari

Tutti i fascisti e le fasciste universitarie sono comandati di trovarsi in perfetta uniforme, domenica 24 maggio, nella sede del G. U. F. (P. G. Neri 4) alle ore 10.

La politica delle razze nel terzo Reich

Questa sera, alle 19, nel Liceo-Ginnasio «Dante», si terrà la quinta lezione del ciclo di conversazioni su «La Germania nuova» organizzata dalla Sezione di Trieste dell'Istituto nazionale di cultura fascista con la collaborazione del Lettorato dell'Accademia germanica. La prof. Gertrud Fischer tratterà de «La politica delle razze nel Terzo Reich». Alla conversazione sono invitati i soci dell'I. N.C.F. e tutti coloro che hanno interesse all'argomento. L'ingresso è libero.

Corso economico-commerciale
del sud-est europeo

Oggi, nell'aula di geografia della R. Università, alle 18, continuano le lezioni del corso di cultura economico-commerciale dei Paesi del sud-est europeo, sugli argomenti seguenti: «Il commercio turco e le relazioni italo-turche» (prof. G. Roletto); «Esame delle relazioni commerciali e doganali con alcuni Paesi del sud-est europeo» (dott. Silvestri); «Le piante medicinali e aromatiche» (prof. D. Costa).

Nell'Associazione amici dell'arte sacra
La conferenza dell'arch. Berlam

Oggi, alle 19 precise, nella sala di via Battisti 13-I, il comm. arch. Arduino Berlam, terrà una conferenza, specie per gli artisti nostri, di rilevante interesse: «L'asinello nelle Sacre Scritture, nella letteratura mondiale e nei proverbi popolari».

Orario dei fotografi di Trieste
per il periodo delle cresime

La Segreteria provinciale dell'Artigianato comunica che i fotografi di Trieste sono stati autorizzati a tenere aperti i loro studi nei giorni delle domeniche comprese nel periodo delle cresime, e cioè dal 24 maggio a tutto il 14 giugno a. c., a condizione che ai lavoranti dipendenti sia concesso il riposo compensativo in un altro giorno della settimana.

La partita simultanea di scacchi
al Dopolavoro «Acegat»

Il campione triestino di scacchi Egidio Simoni giocherà oggi una eccezionale partita simultanea contro venti tra i più agguerriti giocatori, appartenenti alle varie società e dopolavoro triestini. L'incontro è fissato nella sala del Dopolavoro Acegat, via Cesare Battisti 10, con inizio alle ore 19.20. L'ingresso alla sala è libero e gratuito a tutti i dopolavoristi e al pubblico.

Tombola in Piazza del Perugino

Domani 24 corr., alle 18.30, in piazza del Perugino si terrà l'annunciato gioco di tombola a favore dell'Oratorio salesiano di via dell'Istria 53. Le cartelle sono poste in vendita al prezzo di lire 1 e concorrono alla vincita di 4 premi in denaro, tra cui la tombola di lire 1000. Durante l'estrazione suonerà la banda.

La segreteria del Gruppo d'azione irredentista corso con sede nella «Casa del Combattente», III piano, porta 12, piazza Oberdan, comunica che la sede è aperta nei giorni feriali di lunedì, Mercoledì, giovedì e sabato dalle 18.30 alle 20. Tutti gli aderenti al Gruppo sono invitati a presentarsi in sede per comunicazioni.

La festa del Corpo automobilistico

Come abbiamo già dato notizia, la festa del Corpo automobilistico è stata celebrata ieri mattina nella nostra città con il rito d'omaggio ai Caduti reso ai pili di piazza Unità.

Domani, alle 9, promosso dal Dopolavoro provinciale e organizzato e offerto dal Dopolavoro Aquila, si svolgerà al Teatro Fenice uno spettacolo per i soldati del 5.o Autocentro. Saranno proiettati documentari di guerra ed altre pellicole di viva attualità.

Un vibrante rapporto degli studenti
La prima adunata di Facoltà all'Università di Trieste

Ieri sera, alle ore 19, ha avuto luogo nell'aula magna della R. Università, la prima adunata di Facoltà. L'affluenza degli universitari è stata totalitaria. E' la prima volta da quando è sorta l'Università triestina che si è presa una simile iniziativa destinata a rendere sempre più stretti ed interdipendenti i rapporti tra l'Università ed il G.U.F., che sintetizza e simboleggia il contenuto, il valore e la sensibilità politica degli studenti universitari.

Con il saluto al Duce, il segretario reggente del G.U.F. ha iniziato il rapporto, esaminando quindi con sintetica chiarezza e lucidità di pensiero tutti i vari problemi che maggiormente assillano la vita universitaria in questo tempo di guerra, in cui tutti gli Italiani devono essere in linea e gli studenti più di tutti. Particolarmente coloro che non hanno avuto ancora l'onore di indossare il grigioverde devono con la maggior serietà possibile prepararsi alla valorizzazione dell'immancabile vittoria, tendendo tutti i loro sforzi al raggiungimento di un'elevata capacità professionale. Ma oltre a questo problema anche altri incombono alla gioventù universitaria triestina: quello cioè di mantenere viva e vitale la fiamma dell'idealismo e del volontarismo giuliano che volle, seppe volere ed ebbe dopo tante lotte, finalmente l'Università italiana. Questa la tradizione universitaria commessa dai padri agli universitari triestini, tradizione degnamente raccolta dal nostro G.U.F., che seppe esprimere dalle sue file figure e gerarchi come l'Eccellenza Medaglia d'Oro Aldo Vidussoni Segretario del Partito, il cui esempio assieme a quello che ci viene dal dott. D'Este, vicesegretario dei G.U.F., e da tanti altri gerarchi provenienti dai ranghi dei nostri universitari fascisti, è sicura guida a tutti i gufini.

All'interrogativo del reggente del G.U.F. se gli studenti triestini sapranno essere all'altezza dei loro compiti per mantenere il G.U.F. e l'Università di Trieste pari ai compiti che le spettano — sentinella fedele d'italianità — essi risposero con vibrante entusiasmo, inneggiando al Duce e riaffermando la incrollabile nostra certezza nella vittoria.

Con un poderoso saluto al Duce, la prima adunata di Facoltà dell'Università di Trieste ha avuto termine.

Cinquant'anni di tipografia
e venticinque di storia

Il 23 maggio 1892, a 14 anni di età, Franco Verchi entrava nella tipografia del padre, che si trovava allora in Corso V. E. III, all'attuale n. 37. Il nome originario della famiglia, Werk, non era stato ancora corretto in Verchi: il padre era Giovanni Werk, patriota benemerito e non dimenticato, e il figlio Franco, che oggi compie i cinquant'anni d'arte tipografica, si accingeva a seguirne le orme.

Il padre, Giovanni Werk, era stato il direttore della prima tipografia del *Piccolo*, e quando egli ne uscì per tentare un'azienda propria, come già aveva fatto nella prima giovinezza, il *Piccolo*, che stava allestendo una tipografia nuova, gli cedette tutti i suoi vecchi materiali, permettendogli di creare uno stabilimento discretamente provvisto. Questa amabile separazione avvenne nel 1892, e proprio in quell'anno Franco Verchi incominciò a lavorare nella tipografia del padre. Il quale gli fu un maestro rude e severo: quello che ci voleva perchè il figliuolo, a diciott'anni, potesse assumere la direzione tecnica e amministrativa dell'azienda. Qui si stampavano giornali e manifesti teatrali: lavoro dunque di giorno e di notte: e padre e figliuolo si davano il cambio nel vigilare e dirigere questa incessante attività.

In quel tempo, verso la fine del secolo, Giovanni Werk aveva creato un piccolo giornale irredentista di battaglia, il *Gazzettino*, che stampava e dirigeva egli stesso. C'era bisogno di un quotidiano di stile popolare che rispondesse con la stessa virulenza alla campagna libellistica che gli austriacanti conducevano sopra un loro giornalaccio contro il partito irredendista. Il giornale dei Werk (poichè ci ebbe parte anche il figlio), ebbe dunque una meritata diffusione subì più volte sequestri e piccoli processi, e godette simpatia fino al giorno dell'autosoppressione che esso s'impose il 30 ottobre 1914, non volendo consentire a chiamare «i nostri» le truppe austriache, come esigeva la censura militare. — Ma come vogliono che facciamo queste confessioni! — aveva detto Giovanni Werk. — I nostri non possono essere che i bersaglieri. — E ordinò al figlio di fermare la macchina che stampava il *Gazzettino*. Un mese prima, questi aveva fermato la macchina dell'ultimo numero dell'*Indipendente* per ordine della Procura di Stato. Anche l'*Indipendente* si stampava colà. E Franco Verchi vigilava alla porta di dietro perchè, i giorni di sequestro, ne uscissero in fretta molte copie e si diffondessero nella città mentre la polizia metteva le guardie alla porta davanti perchè non ne uscisse una sola.

Sempre in quella tipografia si erano stampati parecchi giornali. Un tempo ne uscivano perfino quattro nello stesso pomeriggio. Alcuni erano quotidiani e politici, altri settimanali, e la maggior parte umoristici. Questa attività indiavolata durò fino alla guerra. Poi quiete per qualche anno. Ma il 31 ottobre 1918, mentre si attendevano le navi liberatrici, Franco Verchi mandava fuori gli attacchini a tappezzare la città di manifesti inneggianti all'Italia stampati nella sua tipografia.

Questa, nei cinquant'anni di esistenza, cambiò di sede cinque volte. Dal Corso V. E. III n. 37 passò al n. 39; qui fu ampliata e fornita d'altre macchine; indi passò in via della Zonta (via prediletta dalle vecchie tipografie triestine), poi nell'attuale via Cavour, verso piazza della Stazione, e da ultimo in via Sette Fontane 4 (ora viale Sonnino 4). Dalla macchina a pedale e a manovella si era passati successivamente al motore a gas, al motore elettrico e infine alle macchine compositrici per i quotidiani. Franco Verchi vide attuarsi tutti questi progressi nei cinquanta anni di sua attività tipografica. E ancor oggi la tipografia che egli dirige è un ragguardevole e prospero stabilimento, che ha la sua precipua fonte nel lavoro che vi dànno i teatri locali, per i quali essa stampa manifesti, striscioni e programmi. Rallegriamoci con Franco Verchi, patriota ormai anziano ma sempre vegeto e fresco d'energie, e facciamo auguri a lui e alla sua azienda che ebbe un onorato periodo di storia.

La Festa della Fanteria
Il rapporto al Battaglione «Trieste»

La Federazione dei Fasci di Combattimento comunica:

Domani, 24 maggio, avrà luogo in Sala Littorio la celebrazione della festa dell'Arma di Fanteria. Parlerà il maggiore di fanteria Mario Nordio.

In tale occasione sarà tenuto il rapporto del Battaglione «Trieste» del Reggimento Fanti d'Italia.

Una Messa in suffragio
del cap. Aladino Cioni

Ieri mattina nella chiesa di S. Antonio Nuovo è stato celebrato un solenne rito religioso in memoria del glorioso Caduto cap. Aladino Cioni. Alla funzione oltre ai familiari, congiunti e amici del defunto sono intervenuti il fiduciario dell'Associazione Pubblico Impiego rag. Benedetti in rappresentanza del Federale dott. Piva, rappresentanze delle altre Associazioni e organizzazioni fasciste, dell'Associazione Artiglieri d'Italia con il dott. Rebecchi, e del Fascio Femminile.

I prezzi massimi dei prodotti ortofrutticoli
Il nuovo listino in vigore da ieri

La Sezione provinciale dell'alimentazione comunica i nuovi prezzi dei prodotti ortofrutticoli che sono andati in vigore ieri, 22 corrente. Tali prezzi rappresentano i massimi ai quali i commercianti possono vendere ed i consumatori acquistare.

Ortaglie: Aglio secco all'ingrosso lire 7.40 al kg., al minuto lire 8.40 al kg.; asparagi bianchi (selezionati asciutti lunghezza massima 22 cm.) 7, 8.50; asparagi verdi 3.50, 4.40; bietole 2.40, 3.20; foglie di bietole 2.40, 3.20; carciofi con spine al pezzo 1.50, 2; carciofi senza spine 1, 1.40; carote (vecchia produzione) 2, 2.60; cavoli cappucci 2.70, 3.20; cipolla primaticcia 1.75, 2.30; fagiolini 1.o gruppo (senza filo, tegoline 4, 4.60; fagiolini II gruppo (con filo) 3.10, 3.60; fave fresche 2.80, 3.60; patate primaticce (lunghe) 2.25, 2.70; patate primaticce (altro prod. e altra forma) 2.08, 2.50; piselli I gruppo 3.25, 4; piselli II gruppo 2.35, 3; sedani (novelli, verdi, puliti senza radici 4, 5; spinaci 2.80, 3.80.

Frutta: Aranci: II gruppo I qualità ingrosso lire 3.65 al kg.; minuto lire 4.35 al kg.; II qualità 3.20, 3.90; III gruppo I qualità 3.10, 3.70; II qualità 2.65, 3.25. Aranci ovali: I qualità 5.50 7.10; II qualità 5.20, 6.80. Limoni tardivi: I qualità (cent. 15 di circonferenza) 2.40, 3.20 (al pezzo 0.30); II qualità (inferiore ai 15 cm.) 2.15, 2.60 (al pezzo 0.25); albicocche I qualità (circ. oltre 10 cm.) 3.50, 4.20; albicocche II qualità (circ. sotto i 10 cm.) 2.85, 3.40; ciliege I gruppo (duracine, oltre i 5 cm. cir.) 3.80, 4.80; ciliege II gruppo (tenere e duracine inf. ai 5 cm) 2.80, 3.60; ciliege III gruppo (visciole e marascone oltre i 5 cm. circonferenza) 3.75, 4.50; ciliege IV gruppo (amarene, marasche e ciliege del 3.o gruppo sotto i 5 cm.) 2.60, 3.20; fragole I gruppo (frutto piccolo) 7, 8.70; fragole II gruppo (fragoloni) 4, 5; nespoloni 4.70, 6; nespole 3.50, 4.50.

I bagni comunali

Mentre il Bagno comunale di via Alessandro Manzoni continua e continuerà a funzionare normalmente durante tutti i giorni della settimana, il Comune, per disposizione del Commissario prefettizio, sta provvedendo perchè l'altro Bagno comunale (di via Paolo Veronese, chiuso per ragioni tecniche nei giorni passati), possa al più presto riprendere la sua attività magari per alcuni giorni alla settimana. Non appena attuati i provvedimenti tecnici occorrenti, la riapertura del Bagno sarà resa pubblica.

Le lezioni di Padre Petazzi. Oggi, alle 18, anzichè alle 19, Padre Petazzi dimostrerà l'esistenza e l'oggetto della Divina Provvidenza, escludendo la pagana concezione del fato o destino. Additerà poi l'unico miracolo che ha luogo nel Mistero eucaristico, secondo l'altissima dottrina dell'Angelico.

Dopolavoro «Riccardo Pitteri». Domani, 24 corr., gita cicloturistica a Portorose-Pirano, partenza dalla sede alle ore 7. Mercoledì, 27 corr., spettacolo lirico in sede.

L'incidente d'un ciclista
La sassata di uno sconosciuto e il conseguente capitombolo

Nella giornata di ieri, il meccanico Italo Ravioli, di 19 anni, abitante in via F. Severo 138, stava percorrendo con la bicicletta la strada di Poggioreale, quando è stato colpito da una sassata scagliatagli contro da uno sconosciuto. Perso il controllo della macchina, il giovane è finito a terra. Avendo riportato una contusione al bulbo oculare destro, guaribile in non meno di due settimane, il Ravioli, giunto in città, s'è presentato all'ospedale Regina Elena ove è stato accolto nella divisione oculistica.

Gite per mare

che si effettueranno domani:

Per Capodistria, ore: 7.30 (tocc. Ospizio); 9.30 (soltanto Ospizio e Ancarano); 17.30 (diretto); 20 (diretto); da Capodistria, ore: 6.15 (diretto), 8.30 (diretto), 12.15 (Ancarano e Ospizio), 16.30 (diretto), 19 (diretto) (Capodistriana).

Per Isola, alle 9, 18; da Isola alle 7.35, 16.40.

Per Pirano, alle 9, 18; da Pirano alle 7 e 16.5.

Per Portorose, alle 9; da Portorose alle 14.45 (Istria-Trieste).

Per Muggia, alle ore 8, 10, 12.5; da Muggia, alle ore 7.5, 8.45, 11.20.

Dallo Scalo Legnami per Muggia, alle ore 13.10 e 19; da Muggia per lo Scalo Legnami alle ore 7.5, 12.45 e 18.45. (Muggesana).

Il violento nubifragio nel nostro porto
Gli affondamenti di un motoveliero e di un motopeschereccio - Gravi danni ad altre imbarcazioni - Il ricupero di due salme - Gli equipaggi mancanti di cinque battelli da pesca

Il nubifragio scatenatosi ieri mattina sulla città ha causato non pochi danni e disgrazie. La cronaca — come già pubblicato nelle *Ultime Notizie* — ha dovuto registrare nel porto seri danni ai motovelieri «Arce», «Maria Josè», «Pietro Mancini», «Prima» e alla ottoremi «Impero» del R. Istituto Nautico; gravi avarie al motoveliero «Bella Gradese» e al motopeschereccio «Nuova Australia». Risultano affondati in sacchetta il motopeschereccio «Stemarca» e il motoveliero dragamine «Erminia B.» ancorato tra il molo Venezia e il Molo Pescheria.

La burrasca avente tutte le caratteristiche di una tromba marina, seppur di breve durata ha avuto purtroppo anche conseguenze fatali tra i pescatori che durante la notte di ieri avevano teso le reti al largo. Risultano finora mancanti gli equipaggi di 5 battelli da pesca trovati capovolti in alto mare dalle squadriglie del naviglio della R. Guardia di Finanza, inviate subito in soccorso dei pericolanti. Per tutto il corso della giornata le squadriglie, i rimorchiatori della R. Marina ed un idrovolante hanno continuato nelle loro ricerche riuscendo infine a ricuperare un cadavere, quello della trentottenne Anna Vidotto in Schiriani, abitante in via Orlandini 42, la quale era uscita la notte per pescare assieme al marito Giuseppe, di 39 anni, vigile del fuoco dell'87.o Corpo, scomparso insieme al battello di sua proprietà. Restituito dal mare è stato pure il cadavere del pescatore Giuseppe Dobrez, di 46 anni, abitante in via Gisella 20.

Le salme della Vidotto e del Dobrez sono state più tardi trasportate all'ospedale Regina Elena ed ivi deposte nella cappella mortuaria a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Mancano notizie di altri pescatori dilettanti, che si spera abbiano potuto riparare in qualche insenatura.

Il piroscafo «San Marco» dell'«Istria-Trieste» ha salvato all'altezza di Capodistria i pescatori Giuseppe e Carlo Tullio e ha ricuperato la loro imbarcazione.

Dopolavoro «Crda» - Sezione di Muggia. Domani, domenica, durante la mattinata un numeroso gruppo di dopolavoristi del Dopolavoro «Crda» di Muggia S. Rocco verrà a Trieste per compiere una visita presso il locale Istituto geofisico degli apparecchi sismografici. Alle 10.30 la squadra di pallacanestro del Dopolavoro «Crda» di Muggia S. Rocco sosterrà un incontro a Trieste con la squadra campione della «Gil» di Trieste.

Spettacolo d'illusionismo al Dopolavoro Chimici. Domani, 24 maggio, alle 18, avrà luogo nella sede di via San Francesco 2, I p., uno straordinario spettacolo d'illusionismo sostenuto dal prof. Safferi e dalla sua compagna Licia, entrambi reduci dai successi riportati al Wintergarten di Berlino. Tutti i soci del «Dic» in possesso della tessera dell'O. N. D. per l'anno XX concorreranno all'estrazione gratuita di una gallina viva.

Concerto al «Dimm» sede B. Domani, domenica, alle 20 precise, nella sede B del «Dimm», sarà dato un concerto sostenuto dalla soprano Paola Potrata, dal tenore Edoardo Cavallaro, dal baritono Mario Cecchi e dal basso Nino Susca. Al piano siederà il maestro G. Gandolfo. Prezzi d'ingresso (incluso posto a sedere): soci lire 1, invitati lire 2.

Bollettino demografico

COMUNE di TRIESTE

22 maggio 1942-XX

NATI	5
MORTI	6
MATRIMONI	3

BOLLETTINO dello STATO CIVILE

I SANTI D'OGGI DI NOME ROMANO: Lucio, Quinzano, Giuliano.

DECESSI (22 maggio 1942-XX): Kovacich Giovanni, a. 83; Jannitti Carlo, a. 63; Ronga Francesco, a. 75; Moraldi Romeo, a. 63; Paoli Romano, giorni 1; Ambrosi Anna Maria, giorni 9.

MATRIMONI TRASCRITTI: Cirillo Antonio, brigadiere polizia A. I. con Moratto Iris, casalinga; Salvagno Luigi, nocchiere di coperta con Dworsky Clara, casalinga; Marmoll Cesare, dattilografo con Birti Silvana, operaia.

Collocamento gente di mare

Chiamate per oggi (ore 10):

Turno Italia (passeggeri): 1 cameriere.

TEATRI E CONCERTI

L'odierna eccezionale serata al Verdi
"Il lutto si addice ad Elettra,, di O' Neill

Stasera la Compagnia delle Arti diretta da Anton Giulio Bragaglia rappresenterà l'annunciata trilogia tragica in 3 parti e 14 quadri «Il lutto si addice ad Elettra», uno dei lavori più massicci del rinomato drammaturgo, cui, nel 1936, fu conferito il Premio Nobel. Nel «Lutto si addice ad Elettra» la tragedia degli Atridi è vista con occhio moderno attraverso la fosca storia e i casi drammatici di una famiglia americana della metà dell'Ottocento. Lo spettacolo, data la sua mole, avrà inizio alle 18, con una pausa di 45 minuti, riprenderà alle 20 e terminerà alle 23.30 circa.

L'interesse è molto vivo.

Dello spettacolo svoltosi iersera diamo relazione in altra pagina.

La stagione lirica al Rossetti
Oggi seconda di "Butterfly,,

Questa sera, alle 21, a prezzi ridotti, si svolgerà al Rossetti la seconda e ultima di «Butterfly» con gli stessi interpreti della prima sera.

Domani nel pomeriggio si ripeteranno «Cavalleria rusticana» e «Pagliacci», come spettacolo di chiusura della breve stagione.

Diamo in altra parte del giornale le relazione dello spettacolo svoltosi iersera.

Oggi «Il piccolo Re» al Ferroviario. Questa sera, alle 20.30 precise, la filodrammatica del «Dimm», gradita ospite del Dopolavoro Ferroviario, rappresenterà in quella sede (piazza Vittorio Veneto 3) la piacevole commedia di Giuseppe Romualdi «Il piccolo Re». Lo spettacolo è vivamente atteso dai dopolavoristi e promette di riuscire brillantissimo. I biglietti si possono acquistare fino alle 12 alle segreteria del Ferroviario e alla sera alla cassa del teatro.

«Presto... una rima» al «Jutificio-Pastificio». Stasera, alle 20, nella sede del Dopolavoro Jutificio-Pastificio Triestino, il complesso «Ritmi e cuori» diretto da C. Holzinger, darà la fantasia musicale «Presto... una rima».

Arte varia al Dop. «M. Trevisan». Stasera, alle 20.30, nella sede del Dopolavoro rionale «M. Trevisan» (via G. Caprin n. 7) avrà luogo l'atteso spettacolo di varietà che sarà presentato dal camerata Lucio Cappelli e che comprenderà canzoni, ritmi, danza classica, intermezzo comico, fisarmonica, ecc. Vi prenderanno parte, oltre a noti divi e stelline del microfono, il sestetto della parodia, il trio Zuccoli-Turchesi-Regano e la nuova orchestrina ritmica sociale. Annunciatore Vittorio Zuccoli.

Trattenimento al «Dica». Questa sera dalle 20.30 in sede concertino di musica brillante e canzoni.

SPETTACOLI E CINE

VERDI. 18: Compagnia Teatro delle Arti: «Il lutto si addice ad Elettra», di O'Neill (novità).
ROSSETTI. Stagione lirica. Oggi ore 21: «Madama Butterfly» (ultima rappresentazione). Domani: «Cavalleria» e «Pagliacci» (ultima rappresentaz.).
NAZIONALE. 16.30, 18.50, 21.10: «I commedianti», con K. Dorsch, H. Krahl. Doc. «Nave dell'Universo».
EXCELSIOR. 16, 17.30, 19.30, 21.30: «Via delle cinque lune», L. Beghi, A. Cecchi. Segue: «Ritorno al Vittoriale». La proiezione è vietata ai minori di 16 anni.
PRINCIPE. 16: «Vento di follia», con Michel Simon, piccante.
FILODRAMMATICO. 15: I visione: «Divieto di sosta», R. Dalma, N. Crisman, V. Riento, e Comp. Triestina in «Amor ideal» e Varietà.
FENICE. 16.45, 19, 21.20: «Sissignora», M. Denis, E. Gramatica L. Cortese. Segue «Segreti di bellezza».
ITALIA. 16: «La peste a Parigi», splendido capolavoro con la bravissima Kristina Söderbaum.
REGINA. 16: «Passione», grande film di R. Mamoulian con Barbara Stanwyck, W. Holden. Segue «Ischia».
IMPERO. 16: «Ripudiata», il più grande successo della stagione con Libertad Lamarque.
REALE. 16: «Marciapiedi della metropoli», C. Laughton e V. Leigh.
GARIBALDI. 16: «Il leone di Damasco», dal celebre romanzo di Salgari.
MASSIMO. 16: «Senza mamma», passionale vicenda d'emozioni, con Jean Parker, Eric Linden.
NOVO CINE. 16: «Il mistero dell'Arsenale», avventure d'amore e comica.
MODERNO. 16: «Ragazza indiavolata» con la dinamica Marika Rökk, l'interprete di «Kora Terry».
ODEON. 15.30: «Cercasi moglie», con L. Marshall ed E. Serano.
ARMONIA. 15.30: «Delitto nella tempesta», L. Muthel. Varietà.
SAVOIA. 15.30: «Diavoli volanti», con Stan e Ollio, film scacciapensieri.
POPOLO. 16: «La radio nella tempesta», forte dramm., pass. e avvent.
AZZURRO. 16: «Donna dimenticata», con Sigrid Gurie.
RADIO. 15.30: «Scarpe grosse», con Amedeo Nazzari e Lilia Silvi.
VITTORIA. 16: «La voce nella tempesta», Merle Oberon, L. Oliver.
CENTRALE. 15.30: «La vallata del silenzio», Tom Tyler e Topolino colori.
ADUA. 15.30: «Grande avventura» con Tex Ritter, E. Stewart e comica.
VENEZIA. 15: «Uomini e lupi», J. Carroll e «Dal fronte Sud al Mare del Nord».
CARDUCCI. 15.30: «Le nuove avventure di Tarzan». Segue Topolino.
BELVEDERE. 15.30: «Il governatore», dramma passionale con Willy Birgel.

TAVERNA 7 NANI (Cologna 44, tel. 5015). Taverna all.. musica, sorprese.
AL TOPOLINO (Sanzio 23, tel.30-55). Taverna allegra. Concerto. Allegria.
TRE PORCELLINI (Foscolo 23, tel. 90184). Taverna divertente, concerto.

Il concerto del maestro Federico Bugamelli

Continuando una sua iniziativa simpatica, il maestro Federico Bugamelli ha organizzato ieri sera nella Sala dell'Ateneo musicale un concerto di canto e pianoforte. La nota caratteristica di tali programmi che egli usa presentare è dovuta al fatto che in essi il Bugamelli apparisce con la brillante versatilità del musicista che può sedere al pianoforte, eseguire dei propri brani vocali e inoltre offrire al pubblico delle esecuzioni di canto sostenute da suoi allievi, ai quali ha infuso parte della propria giovanile impetuosità.

Codesta poliedrica natura di musicista, che possiede così esuberanti risorse non ha mancato di dilettare e commuovere l'uditorio intervenuto al concerto. Come maestro di canto il direttore del nostro Ateneo ha presentato la soprano Renata Broilo, la mezzosoprano Anna Maria Anelli, che ha un timbro di voce particolarmente caldo, e il tenore Raimondo Botteghelli, tre giovani molto promettenti, ai quali il Bugamelli dedica tutta la sua sapienza e il suo amore di insegnante.

Molto interessante è giunto all'uditorio il gruppo di composizioni del maestro, pagine per il pianoforte solo, generose di canto e di colore, e liriche che egli stesso ha cantate accompagnandosi allo strumento. Musica codesta sempre sentita con larga vibrazione d'affetti e che sa esser partecipe del novecento pur mantenendosi fedele a una cantabilità spiccatamente melodica.

La serata si è svolta fra i più cordiali applausi all'indirizzo dello appassionato musicista e dei suoi bravi allievi.

Saggio all'Ateneo Musicale Triestino

Questa sera alle 18 avrà luogo all'Ateneo Musicale Triestino il secondo saggio annuale. I professori F. Bugamelli, E. Curelli, A. Pissek, C. Pozzetto, N. Simini, B. Stuparich, C. Barison, G. Pavovich e B. Poropat presenteranno alcuni allievi della loro scuola.

Programmi serali dell'Eiar

(Onde m. 420,8 - kC/s 713 e m. 245,5 - kC/s 1222). Ore: 20.30: Canzoni del tempo di guerra. 21: Orchestra diretta dal maestro Zeme. 21.30: «Incontro sentimentale», un atto di Luigi Antonelli, regia di Enzo Ferrieri. 22: Concerto diretto dal maestro Mario Gaudiosi.

RADIO
23 maggio

PRIMO PROGRAMMA. (Onde: metri 245,5, 263,2, 420.8, 491,8, 569,2): Ore: 7.30, 8.15, 13, 14, 17, 20 e 22.45: Giornale radio. 12.20: Conversazione Ferreri: «Le prime del teatro di prosa». 12.40: Concerto. 13.20: Le belle canzoni di ieri e di oggi, orchestra Petralia. 14.15: Orchestra classica. 14.45: Elenco di prigionieri di guerra italiani. 16: Trasmissione per le Forze Armate. 16.30: Radio «Gil». 17.10: Dischi di novità e successo. 18: Estrazioni del R. Lotto. Notizie a casa. Notiziario dall'interno. Avvenimenti sportivi. 19.30: Rubrica settimanale professionisti e artisti tenuta dal dott. Eros Petrucci. 20.20: Commento ai fatti del giorno. 20.30 (circa) (onde: metri 245,5, 420,8, 491,8 e 569,2): Canzoni del tempo di guerra. 20.45: Visita alla «Mostra nazionale di mestieri artigiani nel teatro» a Firenze. 21: Orchestra diretta dal m.o Zeme. 21.30: «Incontro sentimentale», un atto di Luigi Antonelli. 22 (circa): Concerto diretto dal m.o Mario Gaudiosi. 23 (circa): Orchestra Spaggiari.

SECONDO PROGRAMMA. (Onde: metri 221,1 e 230,2). Ore: 12.40: Canzoni in voga. 13.15: Complesso di strumenti a fiato. 13.40: Concerto. 14.25: Musica caratteristica. 17.10: Trasmissione dalla Sala bianca del Palazzo Pitti di Firenze: Quartetto italiano del '700 eseguito dal quartetto Strub. 17.30 (onda m. 230,2): Dal Teatro Reale di Roma: Primo e secondo atto del **Barbiere di Siviglia** di G. Rossini, maestro concertatore e direttore d'orchestra: Vincenzo Bellezza. 20.40: Trasmissione dal Teatro della Pergola di Firenze: VIII Maggio Musicale Fiorentino: **«Il ritorno di Ulisse in patria»**, musica di Claudio Monteverdi, maestro concertatore e direttore d'orchestra: Mario Rossi.

CORRISPONDENZA APERTA

Povera vedova. Rivolgetevi all'Intendenza di Finanza, Piazza Chiesa Evangelica n. 1, a voce o per iscritto.

Impiegati dell'industria. Tutto quanto è a nostra cognizione era già contenuto nell'articolo che avete letto. Non possiamo aggiungere altre delucidazioni. Se ne avremo, le pubblicheremo.

Un sergente maggiore e Tre universitari. Non possiamo darvi tali informazioni. Rivolgetevi direttamente al Distretto militare.

Una viaggiatrice. I cartelli relativi alla cessione dei posti a sedere agli invalidi e alle donne, devono intendersi inviti, raccomandazioni, ecc., non ordini tassativi. Il personale è obbligato a far rispettare quelli che sono gli ordini di servizio, ma è bene che si astenga da certe raccomandazioni che possono rivestire il carattere di vere e proprie «lezioni» e quindi provocare reazioni e disordini.

Dalmazia. Crediamo che non potrete ottenere che le venga tolto il sussidio; ad ogni modo fate presente il caso all'Ufficio Sussidi Militari, presso l'Anagrafe, via A. Diaz n. 25, stanza n. 46, p. II.

Notiziario sportivo

I doni del Duce e di Ciano
per la manifestazione cestistica della «Coppa Bruno Mussolini»

Roma, 22

La grande manifestazione cestistica Coppa Bruno Mussolini è giunta ormai alla sua fase conclusiva. Continuano intanto ad affluire presso la sede sociale della «Bruno Mussolini» i doni offerti da personalità e da enti. Il Duce, che tanto a cuore ha ogni manifestazione sportiva che serva a temprare i giovani e a stimolare in loro lo spirito agonistico, ha inviato un dono particolarmente significativo: otto cronometri in acciaio al cromo che verranno assegnati ai componenti della squadra maschile prima classificata. Tra gli altri doni giunti al comitato organizzativo vi è una Coppa d'argento dell'Ecc. Ciano e un'altra del governatore di Roma.

Il campionato nell'ultima fase
Roma, Torino, Venezia
nelle partite di domani

Il calendario del campionato è congegnato in modo da favorire una domenica la Roma e la successiva il Torino. Domani giornata magra per la Roma, impegnata nientemeno con la Lazio, e giornata grassa per il Torino che riceve la visita della modesta Atalanta. Poi verrà il turno dei giallorossi (Roma-Ambrosiana e Venezia-Torino) ma successivamente i granata giuocheranno sul terreno amico ricevendo la Triestina, mentre i loro rivali saranno impegnati in campo avversario (Livorno). Infine, ultima cartuccia, la Roma ospiterà il Modena mentre il Torino affronterà l'ultimo ostacolo sul campo della Fiorentina.

A meno di un miracolo, il Torino batterà l'Atalanta, in netto declino come dimostra anche il risultato e più ancora l'andamento della partita con la Triestina dominata dall'intraprendenza delle alabarde, alle quali non ha fatto difetto che la decisione nel tiro a rete per riportare un'affermazione completa. Ma, mentre il Torino ha la vittoria in tasca, la Roma affronta una gara dall'esito molto incerto, perchè se i giallo-rossi attraversano un periodo di forma smagliante, i loro prossimi oppositori, reduci dalla clamorosa vittoria di Genova, non sono da meno. La competizione di Roma, la più importante del cartellone, acquista un particolare sapore dalla parentela esistente tra le due squadre. La sorte vuole che sia proprio una compagine concittadina della Roma a dire una parola forse decisiva sul destino del primato. E si può essere sicuri che la Lazio non farà alcuna concessione sentimentale alla consorella ma anzi, sentendosi investita dei poteri di arbitra della situazione, farà tutto il possibile per cogliere un'affermazione risonante.

In condizioni analoghe a quelle della Lazio viene a trovarsi la Triestina incontrando il Venezia, numero tre della graduatoria e vicina di casa delle alabarde. La voce che aveva trovato credito in qualche ambiente sportivo circa la pretesa intenzione della Triestina di favorire l'ascesa del Venezia mettendo in campo una formazione di proposito scadente e moderatamente agguerrita non merita di essere presa in considerazione. C'è appena bisogno di ricordare che, allo scopo di eliminare ogni possibile dubbio anche negli amatori dello scandalo, la direzione della Triestina ha annunciato per domani la presentazione di una squadra forte di tutti i titolari nonchè l'aumento del premio nel caso di vittoria della Triestina sul Venezia.

Minore interesse rivestono le altre gare, per quanto quasi tutte (Modena-Bologna, Livorno-Juventus, Liguria-Milano, Ambrosiana-Genova) siano di esito incerto e anzi una sola (Fiorentina-Napoli) abbia per i padroni di casa il risultato acquisito.

Ferroviario-Borletti di ochei
domani a Trieste

Dopo l'«antipasto» di domenica scorsa, il pubblico sportivo triestino avrà campo di assistere domani ad una partita ben più avvincente per il torneo nazionale di ochei «Trofeo XXIII Marzo» fra le squadre del Dopolavoro ferroviario di Trieste e del Dopolavoro Borletti di Milano. Il Borletti, che punta decisissimamente alla vittoria finale, si presenterà forte dei suoi migliori campioni, fra i quali Zorloni e l'occhialuto Bortolini. La gara, che sarà corredata da esibizioni di pattinaggio artistico femminile, si svolgerà allo stadio «Costanzo Ciano» di viale Regina Elena e s'inizierà alle 18.30.

BORSA DI TRIESTE

Maggio	21	22
Rendita 3½%	80.70	80.75
Rendita 5%	95.15	95.20
Redimibile 3½%	77.15	77.20
Redimibile 5%	97.15	97.15
Obbligaz. Tre Venezie	95.60	95.70
Buoni Tes. nov. 1943(I)	98.75	98.75
Buoni Tes. nov. 1943(II)	98.20	98.20
Buoni Tes. nov. 1944	98.40	98.40
Buoni Tes. nov. 1949	97.40	97.50
Buoni Tes. nov. 1950(I)	97.50	97.50
Buoni Tes. nov. 1950(II)	97.50	97.50
I. R. I. «Mare» 4½%	501.50	502.50
I. R. I. «Ferro» 4½%	542.—	542.50
I. R. I.	483.50	484.—
Elettr. Ferrovi Stato	491.50	492.—
Fond. Tre Ven 3¾%	445.—	445.—
Fond. Tre Ven. 4% c. (già 5 e 6%)	475.50	475.—
Fond. Tre Ven. 4%	464.—	464.—
Provincia Istria 1903	96.—	96.—
Trieste 1899 convert.	79.—	79.—
Trieste 1914 convert.	84.—	84.—
Trieste 1916 convert.	84.—	84.—
Sofias	337.—	337.—
Ferrovie Meridionali	1292.—	1300.—
Assicurazioni Generali	1160.—	1166.—
Assicuratrice Italiana	642.—	642.—
Infortuni	2300.—	2290.—
Riun. Adriat. ser. A	2395.—	2410.—
Riun. Adriat. ser. B	2272.50	2305.—
Gerolimich	240.—	240.—
Istria-Trieste	452.—	452.—
Lussino	375.—	375.—
Martinolich	120.—	120.—
Premuda	1600.—	1600.—
Tripcovich	730.—	730.—
Piccole Ferrovie	89.—	89.—
Tram	203.—	203.—
Terni	255.—	255.—
Cantieri Riun. Adriat.	212.—	215.—
Silurificio Whitehead	220.—	220.—
Ampelea	360.—	360.—
Arrigoni e C.	340.—	340.—
Cementi Isonzo	150.—	150.—
Lavanderia Triestina	190.—	190.—

CAMBI: Svizzera 441; Germania 760.45.

Per la spedizione nel Regno di piccoli quantitativi di merci non eccedenti il peso di grammi 1000 avvaletevi del

Servizio dei Pacchetti Postali

I pacchetti postali hanno corso con la stessa sollecitudine delle corrispondenze epistolari e sono recapitati a domicilio senza applicazione di alcuna sopratassa.

Tassa di francatura: Cent. 30
per ogni 50 grammi, col minimo di L. 1.20

Possono essere spediti in via ordinaria ed in raccomandazione, con assegno, con avviso di ricevimento, per via aerea e con espresso, mediante l'aggiunta delle relative sopratasse.

I pacchetti raccomandati, inoltre, possono essere assicurati fino a L. 1000 presso l'Istituto « Costanzo Ciano » per i postelegrafonici.

PER INFORMAZIONI RIVOLGERSI A
TUTTI GLI UFFICI POSTALI DEL REGNO

...MA NON L'AROMA DELLA SIGARETTA
macedonia Extra

L'aria che canta

Non ci si può fermare un momento sulla soglia di casa per guardare il tempo, senza che qualcuno intervenga, anche non richiesto, a dire la sua. Strizzavo un occhio per difendermi dal riflesso d'un nuvolone bianco che si svolgeva a bandiera, affiancato a un nuvolone nero e bigio, quando il portiere scotendo il capo mi fa: — E' inutile. Fintanto che sul Carso non escon fuori le vipere non si può esser sicuri che la primavera sia arrivata.

— Da noi ce l'annunziano le rondini — ho risposto con l'aria di affermare una superiorità, per lo meno, poetica.

Ma egli non ha dato segno d'esserne impressionato. — Qui invece sono le vipere. — Poi ha sentenziato a modo di conclusione: — Ogni paese ha le sue usanze.

Dentro di me preferisco nettamente le rondini alle vipere, gli usignoli ai rospi, la pastasciutta alla stracciatella in brodo, ma quando si tratta di gusti sono, generalmente, rispettoso. E riportando lo sguardo sulla terra ho inteso di far capire che la discussione era terminata e che dell'umore del tempo non mi importava più. In realtà l'animo mio era sospeso tra quei due nuvoloni d'espressione così diversa. Se vince il bianco il miglior compagno di passeggiata è il bastone; ma se vince il nero logicamente serve meglio l'ombrello. Bianco o nero? Ombrello o bastone? Quando le cose si complicano e le probabilità si equivalgono io mi decido seguendo la piccola superstizione di prepararmi al peggio per forzar la mano al meglio, come se meglio o peggio fossero regolati da un ironico spirito di contraddizione. Esco col bastone e piove; esco con l'ombrello e vien fuori il sole spaccapietre. Dopo sette mesi d'inverno appendiamoci al braccio l'ombrello e vediamo un po' che cosa succede.

Qui la passeggiata vera e propria comincia subito. Le case si stancano presto a stare in fila; si diradano, e l'ultima ti lascia all'ingresso di un viale d'ippocastani che sono un po' il pezzo d'obbligo dell'urbanistica; un compromesso tra città e campagna, una specie di stoino pulisci-piedi, con la parola «Salve» stampata in modo da servire egualmente a chi parte come a chi arriva.

Dopo il viale, della città chi se ne ricorda più? Questo onduloso altopiano carsico sembra fatto di tanti tappeti poggiati sugli scaldaletto; pezzetti di campo lavorati a strisce, con la terra fine, color tabacco da fiuto; prati ispidi coi margini intrisi d'acqua e l'erbetta verde, accestita come nel padule; qualche tiglio solitario e scontroso; il coperchietto rosso d'un campanilino con la croce storta dalla bora, che s'affaccia da una groppa, e in circolo una frangia lontana di colline azzurrognole che fanno con le punte un'altalena da bambini; le strade, le stradette senza cigli, poggiate a fior di terra, che danno al passo un ritmo lieve e al viandante un'imponenza totale dal cappello alle scarpe. Molto attivi sono su questo altopiano i riscontri dell'aria; c'è sempre qualche finestra aperta dalla parte di settentrione per farci rimescolare il fiato coi Russi, Finlandesi e anche coi Lapponi. Quando càpita una giornata calma, come oggi, l'aria si fissa in un incantamento luminoso e il silenzio dà il capogiro. A un tratto ho sentito cantare gli uccelli, con un pigolio fitto, amoroso come quando hanno da raccontarsi tante cose e le vogliono dire tutti insieme: come hanno dormito, come hanno mangiato quando cadeva la neve, quando fischiava la bora, come insomma se la sono sbarcata. Può darsi anche che commemorino i compagni morti, prima di cominciare a fare all'amore. Sugli alberi, pochi e ancora stecchiti, era facile vedere che non ce n'era; in cielo non se ne vedeva e, per quanto sbirciassi, non riuscivo a scoprirli nemmeno in terra. Senza gridare al miracolo, ma quasi avendone voglia, ho concluso che doveva cantare l'aria. Forse faceva un ingorgo in quel punto, con tante bollicine e ognuna che scoppiava liberava una nota. Il cinguettio si spostava più qua più là, mantenendosi a mezza altezza sopra di me. Lo seguivo per sorprendere un baleno d'ali, ma il riflesso mi faceva lacrimare gli occhi. La mia curiosità ha dovuto rassegnarsi all'incantesimo e allora la fantasia impennatasi dietro quel canto s'è messa a ricercare il ricordo delle primavere più lontane, da quelle nelle quali il languore dell'adolescenza si mescolava all'odore delle prime viole. Non c'era spazio allora per le nostalgie del passato, ma la primavera pareva si divertisse a creare le nostalgie del futuro come se dovesse plasmare il carattere in tutte le sue dimensioni. Di ogni primavera, se mi fossi messo a ripensarle tutte, avrei saputo trovare un suo volto, una sua particolare seduzione, ma quella che più m'aveva dilatato lo stupore dell'anima portava nel ricordo soltanto un ramoscello di biancospino fiorito. Rivedevo l'ora, il luogo della scoperta. A Nova Vas, qui sullo stesso Carso, tra il Vippacco e l'Hermada nel crepuscolo rosa di una giornata di maggio nel 1916. La battaglia che aveva infuriato per tutto il giorno si spengeva in colpi sempre più radi e distanti. L'estrema dolcezza della sera imminente s'incurvava piamente sugli animi affannati, sulla terra flagellata. Un grande rimprovero per penetrare più profondamente pareva avesse presa la forma di quell'estrema dolcezza. I camminamenti già intasati di soldati che si facevano sotto per alimentare l'assalto erano afflosciati come vene esangui. Nei posti di corrispondenza ricostituiti qua e là dopo la tempesta s'udiva un parlottare sommesso, un tinnito di gavette. A un certo momento mi era parso di soffocare in quella triste fossa e poggiando un piede sopra un sasso mi ero sollevato per guardare tra l'uno e l'altro dei sacchetti a terra la campagna all'intorno. Sono passati ventisei anni, ma quello sguardo lo risento ancora nel fondo della pupilla; ancora rivedo quel ramoscello di biancospino col suo pennacchio bianco, unico e solo sorriso di quella petraia arroventata. Non un filo d'erba che lo accompagnasse, vicino o lontano. Quella primavera insanguinata aveva dato un solo fiore, ma aveva resistito a tutte le falciature della morte. Più che spuntato dalla terra, pareva fosse piovuto dal cielo.

Così quella lontana primavera è rimasta contrassegnata da quel biancospino che certo doveva rabbrividire al lezzo dei cadaveri. Questa sarà la primavera dell'aria che canta. La magia sospesa sopra di me penetra in me. Mi pare di possederla e ne sono posseduto. Sono teste di cherubini invisibili con le alucce dorate poggiate sotto il mento? O sono anime vaganti di poeti? E che cosa dicono?

Quando si ritorna dalla campagna che s'è rinnovata l'aria nei polmoni della fantasia, nei meandri delle nostalgie, par di portare dentro il petto un tesoro. Fragile diaframma che si spezza al primo piccolo agguato della realtà.

— Avete forse trovato le vipere? — mi chiede il portiere ciondolando un sorriso dalle lunghe labbra. — No, no — prosegue — io non lo credo. Ah, io conosco assai bene le vipere. Non possiedono ombrello e così quando escono vogliono esser ben sicure del tempo. Avevo ben detto, io, ma il signore non ha voluto credermi.

Naturalmente non gli invidio la competenza sulle abitudini delle vipere, come annunziatrici della primavera sul Carso e gli lascio senza rancore la gioia di credere a un suo piccolo trionfo. Ma non posso fare a meno di pensare che sarebbe stato un bel caso se, mentre a naso ritto cercavo il segreto dell'aria che canta, mi fosse capitato di pestarne una e precisamente sulla coda.

Arturo Stanghellini

Passaggio dalla Stazione Centrale di Milano di un treno di feriti tedeschi diretto a Rapallo: donne fasciste offrono ai gloriosi soldati generi di ristoro

IL BILANCIO DELLA CULTURA POPOLARE

Lo spirito della propaganda italiana

illustrato dal ministro Pavolini al Senato

Criterio fondamentale, secondo l'ordine del Duce e il suo insegnamento, è il culto della verità

Roma, 22

Le Commissioni di Finanza e dell'Educazione nazionale e Cultura popolare del Senato si sono insieme riunite per l'esame e l'approvazione del bilancio della Cultura popolare. Ha presieduto il Presidente del Senato Suardo; erano presenti il ministro della Cultura popolare e il sottosegretario di Stato per le Finanze. Il relatore del bilancio della Cultura popolare sen. Maraviglia, mette anzitutto in luce i due maggiori fini cui si ispira l'attività del Ministero: la formazione dello spirito popolare, inteso non come semplice opinione pubblica ma come formazione del carattere, del sentimento e del gusto delle masse; la valorizzazione del prodotto spirituale italiano all'estero non in forma sporadica e pubblicitaria ma scopo di reale e sistematica espansione della nostra cultura. Tali scopi sono diventati organici dello Stato fascista, laddove lo Stato liberale preferiva mantenersi agnostico, e, in suo luogo, lasciava che l'opinione pubblica fosse orientata e lo spirito popolare fosse plasmato dai partiti, cioè dai fattori che erano più atti a deformarli e spesso a indirizzarli a fini antinazionali.

La parola del ministro

Passa quindi ad esaminare la nuova posizione del giornalismo nel sistema unitario creato dal Fascismo notando come la nuova funzione della stampa più che il risultato di un programma ideologico, è da considerarsi come la conseguenza del formidabile sforzo fatto dalla vita italiana attraverso la Rivoluzione e tre guerre, per raggiungere la sua piena unificazione.

Il ministro Pavolini ringrazia il sen. Maraviglia per la sua completa esposizione dell'attività ministeriale per il modo con cui ha fissato i concetti che ispirano tale attività e ne determinano la funzione entro il popolo in guerra. Al sen. Baccelli ricorda come il Governo fascista abbia voluto anche in periodo bellico celebrare degnamente il centenario rossiniano, con apposite stagioni liriche, pubblicazioni di autografi e volumi di esegesi. Al sen. Perez risponde riepilogando quanto si è fatto, dal punto di vista morale, con una vasta bonifica nel libro

A questo punto il ministro espone con ampiezza quanto per i settori di competenza del Ministero (stampa, libro, radio, cinema e teatro) si è fatto e si fa in tema di informazione, documentazione, polemica, assistenza morale, sia nel Paese che verso i fronti e viceversa, sia sul fronte interno, sia verso l'estero. In tutti i casi in cui quella che suole chiamarsi propaganda non è gratuita, il suo successo costituisce un segno indicativo dello spirito pubblico all'interno e all'esterno, del nostro prestigio: il ministro fornisce in proposito ed esempio i dati sull'immediato esaurirsi delle pubblicazioni documentarie inerenti al conflitto messe in vendita ogni volta a centinaia di migliaia di esemplari, sugli incassi delle pellicole di guerra che sono i massimi nei riguardi di ogni altro film nazionale e straniero, sulla larghissima diffusione estera dei nostri periodici bilingui.

Il culto della verità

Criterio fondamentale, secondo l'ordine del Duce e il suo insegnamento, è stato il culto della verità, anche quando per avventura sia amara, prospettando chiaramente e da tempo le prospettive di lunga durata del conflitto, registrando le perdite con lo stesso scrupolo che i successi, non svalutando il nostro durissimo sforzo attraverso irresponsabili svalutazioni del nemico. Nella quotidiana lotta e ridda mondiale delle notizie delle polemiche e delle enunciazioni, la voce dell'Italia ha pertanto un suo senso e un suo peso, e tale prestigio trovò recentemente nella adunata dei giornalisti di 14 Nazioni a Venezia una consacrazione significativa.

Tra la propaganda italiana e quella degli alleati in special modo la propaganda dei camerati dell'Asse, vige un completo accordo, che niente toglie all'individualità di ciascuno ma di essa anzi si serve per dimostrare nell'originalità degli accenti l'identità del volere e delle idee. A smentita delle vociferazioni avversarie, a smentita di coloro i quali ritengono a torto che in un popolo le ragioni del ventre siano preminenti rispetto a quelle dello spirito, il popolo italiano pur nella severità degli accresciuti sacrifici si stringe con una sempre più consapevole e salda compattezza intorno all'esempio eroico dei vittoriosi combattenti.

Anche oggi, e sia presagio per le prove ulteriori, i combattenti forniscono al popolo luminose notizie: nè potrebbe celebrarsi in modo migliore l'odierno anniversario del Patto, che lega le due genti dell'Asse tese sotto la guida del Duce e del Führer, all'affermazione certa del loro ideale di giustizia e di vita.

La solennità del 24 maggio

è sospesa a tutti gli effetti

Roma, 22

La Presidenza del Consiglio dei ministri ha diramato ai Prefetti del Regno il seguente telegramma:

«Ricordasi che a norme del Regio Decreto Legge 24 luglio 1941-XIX n. 781, la solennità civile del 24 maggio è compresa fra quelle che sono sospese a tutti gli effetti».

Un messaggio del Principe

ai fanti d'Italia

Roma, 22

In occasione della Festa della Fanteria il Principe di Piemonte ha rivolto ai Fanti d'Italia il seguente messaggio:

24 maggio 1942-XX

«Fanti d'Italia!

«Con orgoglio di comandante mi è caro ricordare oggi, ricorrenza della Festa della Fanteria, le gesta da voi compiute in questo secondo anno di guerra su tutti i fronti, dalle sabbie infocate del deserto africano, alle gelide steppe dell'Europa orientale, alle aspre zone montane dei Balcani, con tenacia e con aggressività pari al vostro valore, i giovani emulando le gesta dei veterani nella via del dovere e del sacrificio. Siete stati degni delle vostre gloriose ultrasecolari tradizioni.

«Fanti! La mèta non è ancora raggiunta. Altri compiti ci attendono. Temprate le vostre forze, perfezionate il vostro sapere, alimentate la fede. Siate pronti ai nuovi cimenti, preparatevi alle nuove glorie verso l'immancabile Vittoria per i maggiori destini della Patria.

«Viva l'Italia! Saluto al Re! Saluto al Duce!

Il generale d'Armata, Comandante superiore della Fanteria: Umberto di Savoia».

Le mostrine per i sottufficiali

dei reparti paracadutisti

Roma, 22

Per i sottufficiali (sergenti e sergenti maggiori) e i militari di truppa dei reparti paracadutisti sono state adottate le seguenti mostrine:

Mostrine per paracadutisti: rappresentano un gladio romano sovrapposto a un'ala semiaperta e sono ricamate in rayon giallo su rettangolo di panno celeste, rafforzato con tela impastata. Mostrine per artiglieria paracadutisti: consistono nella fiamma ad una punta per artiglieria, applicata alla mostrina per paracadutisti. Mostrine per Genio paracadutisti: consistono nella fiamma ad una punta per il Genio applicata sulla mostrina per paracadutisti. Mostrine per Sanità paracadutisti: consistono nella fiamma ad una punta per sanità applicata sulla mostrina per paracadutisti.

«USI OBBEDIR TACENDO E TACENDO MORIR»

IL MARTIRIO

del carabiniere Gregori

Catturato da una banda di ribelli, il capo gli impose di cantare canti sovversivi. Rifiutò energicamente e a testa alta andò incontro alla morte

Zona di operazioni, 22

Carabiniere Alfredo Gregori: un nome che deve collocarsi accanto a quelli del tenente degli alpini Costantino Marini da Brunico (Trento), della Divisione «Pusteria» e del caporal maggiore Silvio Fellini da Novellara (Reggio Emilia), catturati e fucilati dai ribelli; il primo per essere stato trovato in possesso della tessera del Partito fascista, il secondo per aver lanciato a un capo comunista che gli aveva imposto di salutare col pugno chiuso, questa frase: «Io saluto romanamente perchè questa è la mia fede e non intendo fare altri saluti».

Di queste due figure di purissimi Eroi si è diffusamente parlato nei giornali perchè gli Italiani conoscessero contro qual nemico le nostre truppe combattono in queste terre inospitali. Non si è parlato ancora del carabiniere Gregori per certo riserbo sempre contenuto, squisitamente militare, altrettanto rigido degli alti comandi dell'Arma; riserbo causato dal procedere misurato dell'inchiesta, dalla burocratica stesura dei verbali su cui è trascritta la requisitoria — documento inconfutabile — pronunciata dal Pubblico Ministero al processo conclusosi alla fin di marzo 1942 presso il Tribunale di guerra della 2.a Armata (oggi Comando Superiore delle Forze Armate in Slovenia e Dalmazia), a carico di alcuni componenti della banda armata che il 7 novembre 1941 assassinò il carabiniere Alfredo Gregori.

Ma oggi che ogni pratica, diciamo così terrena, si è esaurita, convalidando, per deposizione degli stessi assassini, il martirio di Alfredo Gregori e staccando definitivamente la figura del martire dalla stessa vicenda che lo coinvolse, diamo ali al vento della gloria perchè rechino nel cuore di ogni Italiano il nome del carabiniere Alfredo Gregori.

La sera del 6 novembre

Il carabiniere a piedi effettivo Alfredo Gregori, di Gregorio e della fu Maddalena Serini, nato a Vicenza l'8 marzo 1912, apparteneva alla 191.a Sezione mista CC. RR. del V Corpo d'Armata. Il fatto ebbe inizio la sera del 6 novembre dell'anno scorso a Hreljin, piccolo paese della Croazia poco distante dalla costa; e si concluse il giorno dopo, in una località della montagna sovrastante, detta Veli Dolac, in mezzo alla boscaglia.

Hreljin si trova proprio sopra il costone che, salendo dalla strada litoranea, va a formare una specie di vallo prima di ascendere le grigie alture ricoperte di boschi e di roccie carsiche. Qui si distende, partendo dal nucleo centrale della chiesa, il caseggiato; e si sviluppa longitudinalmente, dando al paesotto un aspetto di borgata montana.

Il giorno 6 novembre il carabiniere Alfredo Gregori, con il fante Carlo Lippini, del 9.o Battaglione T. M., ambedue del distaccamento CC. RR. di Hreljin e con il gendarme Frkovic Bòzo, di quella stazione della gendarmeria croata, furono comandati in servizio di censimento informativo della popolazione. Andavano per svolgere non un'azione di guerra, ma una opera di civiltà fino allora sconosciuta in queste terre, che sotto il regno del piccolo Re Pietro II mancavano di veri e propri servizi anagrafici. Proseguivano nell'opera iniziata dai nostri soldati che, appena superati i vecchi confini, hanno dovuto lasciare le armi per imbracciare gli arnesi del lavoro, ricostruire le strade che erano soltanto mulattiere, visitare ogni casa onde rilevare i nomi degli abitanti, il numero, la loro età.

Era quasi l'imbrunire, forse le diciassette, quando, dopo aver censito le famiglie di ben sessanta abitazioni, i tre militari giunsero dinanzi alla casa contrassegnata dal numero 61, un po' fuori di mano, abitata da certa Zora Kruzic. Il carabiniere Gregori pensò di chiudere la laboriosa giornata con l'ultimo censimento: quello del numero 61. Seguito dal fante Lippini e dal gendarme Frkovic, spinse l'uscio semiaperto e si trovò subito nella cucina, dove, seduti attorno a un tavolo, stavano quattro giovani. Il carabiniere, servendosi dell'interprete croato, chiese loro le generalità. Nessuno rispose. Uno di essi si alzò, mentre gli altri rimasero apparentemente tranquilli, ed uscì da una porta che dava in altra stanza. Immediatamente irruppero una quindicina di individui armati di pistole e fucili: il carabiniere, il fante, il gendarme furono sopraffatti, disarmati, ridotti al silenzio.

Odio e piombo

Ha inizio da questo momento il calvario di Alfredo Gregori, di Carlo Lippini, del gendarme Frkovic. I banditi, fra i quali tre donne senza parvenza alcuna di femminilità, sporche straccione bestiali, imbavagliati e legati i tre militari, attesero la notte per uscire e raggiungere il bosco.

Scesa la notte, il gruppo sortì guardingo, trascinandosi i prigionieri, sempre legati e imbavagliati perchè non potessero gridare al soccorso, e si incamminò per la montagna seguendo le piste da lupo che dovevano portarlo a Veli Dolac, dove accampava una banda comunista. Fu un cammino aspro, che durò dalle quattro alle sette ore, attraverso luoghi selvaggi coperti di neve, per sentieri scoscesi e salite impervie; e durante il quale i prigionieri sentirono gravare quel tragico destino che per il Gregori e il Frkovic si sarebbe concluso il giorno dopo.

Superata la montagna e raggiunta una radura, apparvero due donne dove sorvegano alcune tende ed una baracca, occupate da un centinaio di uomini armati. L'accampamento era illuminato da fuochi che rompevano l'oscurità con bagliori rossastri. Fredda la notte: in montagna, già di novembre, la neve era caduta abbondantemente. E nella notte, chiusi fra i boschi, alla luce dei fuochi gli uomini cantavano.

All'arrivo, i banditi che avevano compiuto il sequestro, trionfanti, spingevano dinanzi al capo i tre militari. Questi li osservò muto e poi pronunciò senz'altro la sentenza di morte: al carabiniere dodici colpi di fucile, al gendarme dieci, al soldato otto. Quindi il capo si allontanò. Perchè il carabiniere avrebbe ricevuto la maggior dose di piombo? Quale criterio informò le menti di quei criminali nel distribuire la morte a razioni più o meno abbondanti? E' semplice ad immaginarsi. L'assegnazione del piombo è fatta in rapporto all'odio più o meno acceso che il ribellismo balcanico ha verso le singole specialità del nostro Esercito, dell'Esercito regolare croato, dei suoi reparti ustascia. Il carabiniere, come tale, deve trovarsi in capo alla lista, lo seguirà lo sventurato gendarme croato e per ultimo il fante che, favorito dalla sorte, riuscirà, nella notte seguente, a fuggire e a rientrare nelle nostre linee.

L'energico rifiuto

Frattanto, sulle fiamme dei bivacchi gli uomini seguitavano a cantare: erano, s'intende, canti sovversivi. Un gruppo, il più acceso, il più fanatico, invitò il carabiniere a cantare in coro l'«Internazionale comunista». Il carabiniere Gregori rimase muto, guardò quei ceffi con disprezzo, conscio, nei momenti più tragici, dei doveri militari che la sua divisa imponeva: la sua divisa di carabiniere, espressione purissima dello spirito di fedeltà, di disciplina, di eroismo. I figuri, che sapevano parlare italiano, tentarono di allettarlo con la promessa che avrebbe avuto salva la vita. Il Gregori si rifiutò energicamente, a testa alta, con lo sguardo minaccioso.

E trascorse la notte. Il mattino del 7, egli fu di nuovo condotto alla presenza del capo, il quale gli chiese perchè la notte precedente non avesse cantato assieme agli altri le canzoni comuniste, e poichè il carabiniere, che lo guardava sprezzosamente, non rispondeva, gli intimò di cantare. Alfredo Gregori non mosse labbro. Nella sua mente trascorsero in un attimo tutti i ricordi più cari, il padre, la fidanzata, la casa, la città natale, gli amici, i colleghi; ma l'animo non vacillò: la via diritta e luminosa del martirio era quella che s'addiceva alla sua tempra di uomo e di soldato.

Quale disonore ricadrebbe sulla propria grande famiglia d'armi, sul proprio reparto, sui propri cari se egli piegasse alla violenza del nemico! A un'esistenza condotta nel disonore si contrappone una morte santa ed eroica: sia scelta la morte quando questa morte lascia nei posteri un ricordo vivo di immutabile affetto, di profonda commozione, di eterna fierezza. Alfredo Gregori possiede questa coscienza perchè è carabiniere, perchè questo è il suo credo. Di fronte alla fine certa (e quale fine!) non ha un gesto di debolezza, nè lacrima spunta fra le ciglia. Sa di morire. Infatti, al fante Lippini che gli è vicino, dice con la massima tranquillità, come si trattasse di un ordine di servizio: «Se riesci a salvarti, dì al comandante la Sezione che i miei risparmi, che si trovano dentro lo zaino, siano mandati a mio padre, che dovrà consegnare cento lire alla fidanzata». In queste parole pronunciate prima di cadere sotto i colpi dei trucidatori è l'espressione sublime del sentimento di Alfredo Gregori. Egli, mentre compie il suo dovere di soldato, non allontana dalla mente il ricordo delle persone più vicine al suo cuore: il padre e la fidanzata.

Atroci torture

L'ostinato mutismo del carabiniere Gregori risveglia nel partigiano i più turpi sentimenti di ferocia e di brutalità e, ad evitare che gli altri possano assistere al martirio che subirà il prigioniero, con quattro accoliti, delinquenti e comunisti convinti, si allontana di un chilometro dall'accampamento. Il prigioniero è trascinato via e, dopo aver subito atroci torture, ch'egli sopporta stoicamente, guardando in faccia i suoi carnefici, viene ucciso a colpi di pistola sparatigli a bruciapelo. L'eco della sparatoria si perde nel bosco. La anima del carabiniere Gregori, nuovo martire della Causa fascista e glorioso emulo del primo Eroe della Fedelissima, Scapacoino, inizia l'ascesa aureolata di gloria e di dolore.

Questa è la cronaca del fatto di Hreljin accaduto all'inizio dell'inverno 1941, l'inverno che ha visto così duramente combattere le nostre truppe e uscirne salde e pronte, più di prima, a nuovi cimenti pur fra i pericoli, i disagi, i sacrifici incontrati.

Il 30 novembre, durante un'azione di rastrellamento, un reparto di nostri guastatori ritroverà la salma del carabiniere Gregori in una dolina e nelle vicinanze quella del gendarme Frkovic, ancora intatte e spargerà lacrime sui resti morpietosamente per discenderle a Hreljin, dove il 1.o dicembre si svolgeranno solennemente i funerali. Le truppe presenteranno le armi e la popolazione getterà fiori e spargerà lacrime sui resti mortali.

Il carabiniere Alfredo Gregori rimarrà — per usare una frase del Comandante dei Carabinieri del Comando superiore delle Forze Armate in Slovenia e Dalmazia — «il simbolo purissimo delle virtù dell'Arma, il simbolo del carabiniere che tien fede al giuramento ed è pronto a morire per esso, il simbolo che ben può impersonare il motto: «Usi obbedir tacendo e tacendo morir».

Renato Albanese

Federzoni commemora a Treviso

l'africanista Jacopo Gasparini

Treviso, 22

Nella sala del Palazzo dei Trecento presenti il ministro dell'Africa Italiana, Teruzzi ed altre autorità e gerarchie, Luigi Federzoni ha commemorato nell'annuale della morte, Jacopo Gasparini valoroso africanista, già governatore dell'Eritrea ed Alto Commissario dell'economia dell'A. O. I., figlio illustre della terra trevigiana che ovunque lasciò segni incancellabili della operosità del suo ingegno politico e del valore organizzativo.

Voci della Gioventù italo-ungherese

"Fiatalok,, e Decima Regio

(e) Nel campo degli scambi culturali italo-ungheresi le costruttive iniziative fioriscono, particolarmente nella stampa a diffusione più larga. L'ultima in ordine di tempo è la pubblicazione di un numero speciale dedicato dall'organo della gioventù universitaria ungherese *Fiatalok* (Giovinezza) alla gioventù universitaria italiana. Una leale stretta di mano alla quale *Decima Regio*, il quindicinale del G.U.F. di Trieste, ha cavallerescamente risposto, dedicando il suo ultimo numero all'amicizia italo-magiara.

Il numero di *Fiatalok* è tutto redatto in italiano, quello di *Decima Regio* è bilingue, ed entrambi recano articoli di caldo sentimento inspirati alla tradizionale amicizia tra i due popoli collaudata al vaglio della storia più ardente, di ieri e di oggi, storia comune all'Italia e all'Ungheria e spesso cementata sui campi di battaglia.

Nell'indirizzo alla gioventù italiana che apre il numero di *Fiatalok*, il dott. Szily Kálmán, Sottosegretario ungherese alla Pubblica Istruzione, scrive, fra l'altro:

«L'amicizia reciproca fra due Nazioni può avere diverse ragioni: una collaborazione economica vicendevole, una comunanza di interessi, uno scambio dei beni culturali, l'alleanza delle armi. Fra questi elementi, il più importante è l'alleanza armata. Da essa scaturisce il sangue comunemente versato per ideali comuni su un campo di battaglia comune. Consolidatore della tradizionale amicizia italo-ungherese fu, nell'epoca moderna, il fatto che nella guerra di indipendenza ungherese combatterono eroi italiani sotto le bandiere di Kossuth e che, nella guerra di liberazione italiana, eroi ungheresi combatterono sotto le bandiere di Garibaldi. Nell'avvenire della nuova Europa, uno degli elementi fondamentali della incorruttibile amicizia italo-ungherese sarà quest'altro fatto glorioso che nella battaglia immane per la libertà d'Europa e per la difesa della civiltà europea, sulle sterminate lande russe, la gioventù italiana e ungherese combattono fianco a fianco».

A sua volta il reggente del G.U.F. di Trieste, Ugo Lanza, nel numero di *Decima Regio*, dedicato all'Ungheria in occasione della recente manifestazione sportiva della gioventù italo-ungherese sulle acque del nostro mare, scrive:

«Se c'è simpatia sincera fra due Popoli nel mondo, questa è quella che lega il popolo italiano a quello ungherese.

E' naturale quindi che quella parte delle due Nazioni che sente più impulsivamente ogni sentimento, voglio dire la giovinezza, si senta oggi legata da un sentimento che è qualcosa di più di una semplice, platonica simpatia. Oggi forse come non mai, oggi che la gioventù italiana e quella ungherese combattono a fianco a fianco sullo stesso fronte contro lo stesso nemico.

L'ideale per cui le nostre due gioventù combattono è la nuova Europa, un'Europa cioè basata non più su sterili egoismi, ma nemica degli intrighi diplomatici, stretta come un sol fascio nell'ideale della nuova missione eterna e sempre rinnovellantesi che spetta al nostro Continente nel mondo.

La missione di una superiore civiltà, questo ideale che oggi anima tutti i popoli dell'Europa, è fonte di orgoglio particolarmente per l'Italia e per l'Ungheria. Ora, per cementare ancora più la fraterna unione delle nostre due Nazioni, le nostre due gioventù in cui risiede l'avvenire della Patria, stringono sempre nuovi e più forti ed affettuosi contatti».

Il sommario del numero speciale di *Fiatalok* è un compendio succoso e meditato di storia ungherese nella politica, nella pittura, nella musica, nell'architettura, nella letteratura e nella vita sociale, storia vista con acuti occhi giovani e avvicinata a quella che concluse vittoriosamente la Rivoluzione delle Camicie Nere con la Marcia su Roma. Singolarmente interessante la rievocazione del conte Stefano Széchenyi come il maggiore novatore metodico e rivoluzionario spirituale ungherese, nella più pura accessione del concetto di rivoluzione quale l'articolista riproduce sulle parole del Duce.

Nel numero di *Decima Regio* sono articoli di Ladislao Suranyi, Livio de Ferra, Giulio Fedeli, Silvana Delmasso, tradotti dall'originale dal prof. Ternay Kálmán, che pubblica pure un esauriente e documentato studio sulla comunità della cultura italo-ungherese. Due pubblicazioni che parlano allo spirito degli accademici italiani e ungheresi, e che oggi, nel clima eroico della guerra contro il comune nemico, scendono al cuore.

COMUNICATI

Il notaio **Bruno Sandrin** e consorte **Maria Shivitz** partecipano agli amici e conoscenti il matrimonio della loro figlia **Melitta** con il dott. **ing. Max Felix** che si celebrerà il giorno 28 corrente.

L'Istituto Filippin

Paderno del Grappa (Treviso)

E' *Sede Legale* di esami per i candidati privatisti;

a) per l'ammisione alla *Scuola Media;*

b) per l'ammissione alla *IV Ginnasiale;*

c) per l'ammissione al *Liceo Scientifico;*

d) per l'ammissione al *Liceo Classico;*

e) per l'*idoneità* a tutte le classi del Ginnasio Superiore, del Liceo Classico e del Liceo Scientifico;

f) per la Maturità Classica e Scientifica lo scrutinio tiene per la sessione di giugno il luogo degli esami.

Termine per la presentazione delle domande e dei documenti è il 30 maggio p. v.

Gli interessati possono chiedere l'ordinanza speciale alla Segreteria dell'Istituto e passare per informazioni dalla Presidenza nelle ore antimeridiane.

Il Preside
Sac. Prof. Erminio Filippin

Sezione di Asolo (Treviso)

Per il prossimo anno scol. 1942-1943 chi desidera frequentare la *Scuola Media* dell'Istituto Filippin — Sezione di Asolo — deve essere in possesso del Diploma di Ammissione perchè detta scuola sarà successivamente pareggiata alle regie.

Il Preside
Sac. Prof. Erminio Filippin

60-44 è il numero del telefono dell'Unione Pubblicità Italiana S. A. Trieste

TEATRI

"Le piccole volpi,,

Tre atti di L. Kellman

E' la commedia fredda, cinica, spregiudicata e, se volete, raffinata, del denaro inteso come scopo unico per cui la vita merita di essere sofferta o difesa o vissuta. Qualche tipico esempio ce ne ha dato il teatro di Bernstein, e questo dell'autrice americana è meno consistente di quello, più formale, più arzigogolato in una vicenda un po' prolissa e macerata, tuttavia con qualche scena forte e di sicuro effetto, con qualche abile tocco che caratterizza un'edificante famiglia ebraica statunitense, dove, tra fratelli, cognati e nipoti, è un assiduo gioco di astuzie volpine, di grossolani ricatti, di subdole trappole, in una parola di ribalderie, al fine esclusivo di trar dalle scaglie altrui il massimo possibile profitto personale. E' proprio il «mors tua vita mea» tradotto in dollari.

C'è un grosso affare da concludere che fa gola ai fratelli Salomone e Samuele ma il denaro manca o non è sufficiente. Chi potrebbe fornirlo è Rebecca, loro sorella, o meglio è suo marito Orazio, ed ella, fiutando lauti guadagni e approfittando del pressante bisogno dei fratelli, promette l'apporto ma a condizioni strozzine. O prendere o lasciare. Scoppia una lite, ma i fratelli finiscono col prendere, e più Salomone, il saggio della famiglia, antecipando a Samuele la speranza di rifarsi accollando alla figlia di Rebecca ereditiera dei beni paterni, suo figlio Davide; a sconto di che il futuro genero dell'appaltatrice di tanta dote cede al fratello i maggiori benefici dell'affare. Primo imbroglio. Altri ne seguono quando Orazio, uomo di sensibilità, di mente e di cuore, ma di salute cagionevole, che da tempo la moglie ha allontanato da sè per ripugnanza — a sentir lei — morale e fisica, quei quattrini non li vuol dare. La combinazione escogitata dai cognati gli sembra poco pulita, egli non intende entrarvi. No? E allora sarà Davide a farvelo entrare, suo malgrado. Come? Semplicissimo. Orazio ha un forte deposito in banca. Da questo Davide «preleva» la somma necessaria, naturalmente non a titolo di furto ma di prestito, da restituire a suo tempo, senza interessi, posto che Orazio non s'accorgerà di niente. Invece egli scopre il furto e, se non lo denuncia, è per non sollevare scandali e in un certo senso per vendicarsi della moglie. Messo dinanzi al fatto compiuto, egli acconsente ad accettare la formula del «prestito» e se ne va con Dio, nel senso letterale della parola, chè, dopo una disgustosa scena con la moglie, colto da un assalto apoplettico, muore. Ed ecco libero il campo a Rebecca. Subito ella ne approfitta per imporre ai fratelli il ricatto: o farla figurare partecipe della ghiotta combinazione come socia con la quota rubata al defunto, o filare in galera. Quanto? chiedono i fratelli esterrefatti, e con essi Davide, che non è caduto troppo lontano dall'albero, ma un poco sì per parte della madre; la parte del leone, dichiara la sorella, il 75 per cento sugli utili. E su questo esoso tasso, che accetta e fa accettare con una velata minacciosa riserva allusiva alla morte di Orazio, Rebecca s'asside come su un arido seggio padronale, appena inquieta per la subita ribellione della figlia Alessandra, decisa ad allontanarsi da lei; ad abbandonare quell'ambiente in cui soffoca e dove gli ultimi istanti del padre morente le hanno fatto balenare atroci sospetti a carico della madre. Affiora e irrompe nel lavoro il conflitto razziale quale l'autrice vede delinearsi nella società statunitense, e che ella rende con rude tecnica, scavando a fondo, qua e là, nell'intento di denudare spietatamente in sede di teatro e con intendimenti artistici taluni aspetti di una tra le realtà politiche incombenti più minacciose sul suo Paese.

Nella regia di Anton Giulio Bragaglia il lavoro è stato presentato nel suo clima grigio e spesso opprimente, ed ha avuto una recitazione adeguata, perfetta da parte del Calabrese, che ha reso il carattere di Salomone con tratti incisivi e con assoluta padronanza della scena, magistralmente assecondato dal Volpini, dalla Braccini, dal Di Luca, dalla Griarotti, dalla Cannavò, dal Saccenti, dal Bizzarri, dalla Martini e dal Varelli.

Numeroso pubblico e molti applausi alla fine di ogni atto.

vice

"Cavalleria,, e "Pagliacci,,

Anche il secondo spettacolo della breve stagione al Rossetti ha affollato il teatro ed ha visto ripetersi il successo della serata inaugurale. Ciò era prevedibile, dati gli ottimi cantanti scritturati anche per le due opere di ieri. E' stata protagonista di «Cavalleria» Luisa Bruna Rasa, che di Santuzza è una delle interpreti eccellenti per splendore di canto non meno che per intuizione drammatica. La sua arte s'impose ancora una volta, dando al pubblico forte commozione e dimostrando sempre adesiva all'ispirazione ardente che ne anima l'appassionata vicenda cui il Mascagni ha prodigato tanto tesoro di melodia.

Il successo della Rasa fu pertanto successo personale di grande rilievo, ma d'altra parte non vogliamo attenuare i meriti degli altri cantanti, che, degni compagni di lei, hanno contribuito al bellissimo esito dello spettacolo. Così è stato simpaticamente accolto il tenore Carlo Alfieri nelle vesti di Turiddu, che ha sviscerato il personaggio con bella prontezza scenica e calda risonanza vocale.

Non comune vigore passionale ha contraddistinto l'interpretazione che di Alfio ha data Ottavio Serpo, il quale, anche in questa parte, ha saputo avvalorare le sue doti fatte di una voce bene scolpita, congiunta a quel sicuro istinto del teatro che in tante sue interpretazioni abbiamo già avuto il modo di apprezzare. Certamente il suo Alfio è dei migliori presentatisi in questi ultimi anni alle nostre ribalte, e ciò spiega anche il bel successo decretatogli dalla folla con un applauso a scena aperta.

Bene si è armonizzata a questi interpreti il mezzosoprano Laura Lauri. A posto Emilia Curiel nella parte di Mamma Lucia.

Lo spettacolo ha avuto animazione e buon risalto drammatico dalla direzione del maestro Luigi Cantoni. Efficace del pari il coro.

Nel secondo dramma veristico che ancor oggi immancabilmente e con la stessa partecipazione del pubblico succede alla «Cavalleria» abbiamo inteso come protagonista insigne il baritono Enrico De Franceschi. Un signore del bel canto, che mai mira al facile effetto e che costantemente modella la frase con purezza e proprietà, congiunte à una rara penetrazione del personaggio, si è imposto qui alla ammirazione del pubblico, del resto già edotto di tali sue virtù per altre precedenti interpretazioni.

Molto bene gli altri cantanti. Canio ha avuto nel tenore Luigi Marletta un artista dall'accesa vibrazione canora, e il soprano Dora Dori-Zinetti vi si è felicemente contrapposta con una voce squillante e non priva di grazia. Ottavio Serpo s'è fatto valere anche nella parte di Silvio per la sicura sbozzatura del personaggio. Del pari Miro Lozzi, tenore di bella scuola, ha impersonato efficacemente il ruolo di Arlecchino.

Il successo si è delineato vivissimo sin dal Prologo con chiamate a tutti gli artisti e al maestro Cantoni, guida sicura anche a questo spettacolo.

ro. ma.

LE ULTIME DELLA NOTTE

La situazione si è capovolta sul fronte di Karkov

Le riserve lanciate da Timocenko nella lotta servono a colmare i vuoti aperti dal fuoco tedesco e italiano

Berlino, 22

Alla distanza di 24 ore, il Bollettino del Comando supremo conferma quanto era stato detto da competente fonte militare. Le truppe tedesche e alleate hanno preso decisamente l'iniziativa e quella che nei primi giorni era stata definita battaglia difensiva va tramutandosi in una battaglia offensiva di annientamento.

Per ovvie ragioni si continua a mantenere il più rigoroso riserbo circa i grandiosi sviluppi delle operazioni che sono in corso nel settore meridionale. Però questo riserbo — è stato dichiarato dalla medesima fonte — non durerà molto: non è improbabile anzi che per Pentecoste si faccia conoscere un primo bilancio dei successi riportati dalle armi dell'Asse.

La realtà dei fatti

Intanto al lume dei fatti e cioè di taluni episodi di cui si ha notizia dai vari P. K. si può constatare quanto segue:

a) La fase culminante dell'offensiva sovietica è superata e non sussiste alcun elemento fondato che faccia pensare alla possibilità di una ripresa;

b) Qua e là vengono rinnovati gli attacchi in massa, però questi attacchi perseguono unicamente scopi difensivi;

c) Timocenko continua a lanciare nella lotta nuove riserve le quali, peraltro, non servono ad aprire brecce nello schieramento nemico ma soltanto a colmare i vuoti scavati dal fuoco micidiale tedesco e italiano;

d) Mentre nella zona di Karkov i Sovietici possono illudersi di possedere una parvenza d'iniziativa, in quella dove le forze tedesche sono passate decisamente al contrattacco essi non possono nemmeno illudersi di avere una certa libertà di manovra, incalzati come sono dalle poderose colonne avversarie;

e) Tanto è vero che in alcuni punti i rossi sono rimasti immobilizzati e alla mercè dell'iniziativa degli attaccanti;

Il contributo italiano

f) Un semplice sguardo alla carta geografica permette di stabilire, e in ogni caso di intuire, la importanza e la presumibile portata di quella che già giorni fa un'Agenzia ufficiosa londinese, l'*Exchange Telegraph*, definiva «la pericolosa controffensiva dell'Asse». Permette quindi di intendere anche tutto il valore del contributo che le Divisioni italiane hanno dato e continuano a dare in quel vitalissimo settore;

g) Timocenko ormai sconta il gravissimo errore di essersi buttato allo sbaraglio sacrificando inutilmente una parte delle forze che altrimenti gli sarebbero potute servire per sostenere con maggiori prospettive di successo il grande attacco annunciato da Hitler.

Queste constatazioni possono essere integrate da altre di diverso genere. Innanzitutto dalla seguente: i Bollettini dell'Alto Comando sovietico sono diventati sibillinamente laconici e la propaganda anglosassone si comporta esattamente come la scorsa estate nella fase culminante delle battaglie tedesche di annientamento, e cioè da una parte cerca di illudersi e di illudere mostrando cieca fede alle generiche assicurazioni di Mosca, vale a dire che «gli attacchi del nemico sono stati anche ieri respinti» o che «la controffensiva italo-germanica è stata arginata». Dall'altra parte mette le mani avanti affermando che, comunque, l'obiettivo principale, quello dell'indebolimento della macchina bellica dell'Asse è stato realizzato.

Naturalmente, come suole accadere in simili casi, qualcuno in più o meno buona fede sgarra che è un piacere. Tra l'altro un collaboratore di un foglio londinese il quale ha tutta l'aria di voler impartire un aureo consiglio mentre in realtà offre soltanto una notizia di sapore informativo.

Consigli a Timocenko

In sostanza, lo scrittore dice che Timocenko non dovrebbe perdere di vista il pericolo costituito dal contrattacco italo-tedesco a sud-est di Karkov. Le esperienze personali fatte a Viasma e a Briansk dovrebbero insegnargli che certe temerarietà i Sovietici non possono permettersele.

Gli imperativi categorici che scaturiscono dalla presente situazione strategica sono chiari: intanto arginare e contenere l'urto nemico evitando l'accerchiamento; se non è possibile opporre resistenza ripiegare su altre posizioni impegnando i Tedeschi e i loro alleati in sanguinosi combattimenti nella retroguardia. Pare invece, che l'Alto Comando sovietico voglia ripetere i medesimi errori, errori che non possono essere tempestivamente riparati.

Da queste osservazioni dello scrittore inglese si possono dedurre molte cose. I fatti non tarderanno a dargli ragione e cioè gli sviluppi vittoriosi della controffensiva e, per essere ancor più espliciti, gli immediati risultati del trapasso della battaglia dalla fase difensiva a quella offensiva di annientamento.

Può darsi che gli errori a cui allude lo scrittore siano ormai irreparabili. Certo è che la situazione si è rovesciata: da notare è sottolineare che ci troviamo ancora nel periodo di relativa stasi, che in altre parole l'operazione in corso non è quella grande offensiva annunciata dal Führer. Se prima ancora che sia sferrato l'attacco decisivo l'Esercito sovietico è condannato a subire simili batoste, vuol dire che alla batosta disastrosa seguirà sicuramente la disfatta catastrofica.

La solita «confessione»

A proposito della laconicità sibillina dei Bollettini di Mosca questi osservatori militari registrano con particolare interesse una frase prontamente riportata dalla *Reuter* e cioè che nella zona ove i Tedeschi hanno sferrato la controffensiva è in corso la più grande battaglia di carri armati di questa guerra.

La frase può essere completata con una specie di informazione integrativa della *Tass*, la seguente: «Le vicende della gigantesca battaglia di carri armati sono ancora confuse». Come si vede siamo alla presenza di quella confusione che caratterizzava le vicende di altre battaglie alla vigilia dell'annientamento del tipo Dunkerque. Del resto il fatto che l'odierno Bollettino germanico annunci in maniera precisa e impegnativa che l'iniziativa è passata alle forze dell'Asse permette di dedurne, per quanto riguarda la battaglia di carri armati, che si tratta di una fase della battaglia di annientamento in cui i colossi d'acciaio tedeschi e italiani hanno il compito di aprire un varco alle fanterie. A queste ultime spetterà poi il compito di dare al nemico il colpo di grazia.

Facendo il punto della situazione militare il critico dei giornali «Scheri» sottolinea che in queste ultime due settimane, vale a dire dal giorno in cui ebbe inizio l'azione contro la Penisola di Kerc, i fatti hanno confermato in pieno la previsione tedesca sugli sviluppi della lotta dell'Est e hanno invece smentito ogni previsione delle manovre nemiche.

Il contrattacco germanico malgrado abbia dovuto operare su uno spazio ristretto e sia stato contrastato dal maltempo, ha avuto il più grande successo. La battaglia di Karkov, secondo i piani di Stalin, avrebbe dovuto apportare la decisione sul fronte meridionale. Nè Mosca, nè Londra, nè Washington avevano pensato alla possibilità che l'attacco di Timocenko sfociasse in un contrattacco tedesco.

Liddel Hart è cauto

Dopo la caduta di Kerc la propaganda britannica ha finito con l'ignorare le speranze bolsceviche in quel settore sfogandosi di far credere che il successo germanico non ha grande importanza. Londra faceva invece il massimo assegnamento su Karkov. Senonchè ecco che uno dei più noti critici militari d'Oltre Manica, Liddel Hart smentisce le illusioni del pubblico britannico.

«Chi legga la stampa inglese — scrive — dovrebbe concludere che con l'azione sovietica nel settore d Karkov la vittoria di Kerc è bell'e sfumata e che i Sovietici dominino completamente la situazione. Nulla autorizza questa valutazione. Il successo annunciato da Timocenko è troppo modesto per un'offensiva in grande stile. I successi tedeschi di Kerc invece sono fatti di aliquote e la ristrettezza del fronte non offriva al Comando tedesco nessuna possibilità di fingere di attaccare in un punto per concentrare invece l'urto in un altro e nemmeno consentiva vaste manovre strategiche. I bolscevichi si trovavano in una posizione eccellente per respingere gli assalitori ma, purtroppo, sono stati travolti».

La risposta a un perchè

Risulta così confermato quanto da parte tedesca si prevedeva. Stalin e i suoi generali fanno naturalmente ogni sforzo per sfuggire alla catastrofe. Dopo aver inutilmente ammassato a Kerc forze enormi, tentano ora di attaccare in vari punti del fronte ripromettendosene forse di poter disturbare i preparativi dell'Alto Comando germanico. Nonostante abbiano avuto dovunque la superiorità numerica di uomini e di armi, sono stati vinti sempre dai soldati tedeschi.

Perchè Stalin osa uno sforzo così disperato? La risposta conclusiva è data dalla stampa angloamericana: Gli alleati hanno improvvisamente deciso di compiere quest'anno il massimo sforzo possibile poichè temono nell'Est decisive vittorie tedesche suscettibili di rendere inutile un maggior concentramento di forze angloamericane nel 1943.

Commentando la seduta svoltasi ieri alla Camera dei Comuni lo *Zwölf Uhr Blatt* osserva ironicamente che Cripps ha voluto sdebitarsi nei confronti di Churchill, cercando di difenderlo dalle ire dell'assemblea. Il primo ministro, infatti, annusando odore di polvere aveva stimato opportuno prendere il largo verso il nord dell'isola, con il pretesto di visitare alcuni stabilimenti bellici. Cripps, prosegue il giornale, ha dichiarato che gli insuccessi non sempre si devono a trascuratezza e incapacità e che si deve tener piuttosto presente che il «nemico è più forte di noi». Questo osserva lo *Zwölf Uhr Blatt* è una prima preziosa confessione dell'impotenza britannica. Ma ancora più preziosa, afferma il giornale tedesco, è la confessione del deputato Shinwell il quale ha dichiarato testualmente: «La Russia potrà vincere da sola il Nazismo, ma è anche possibile che essa soccomba in questa lotta. Se ciò dovesse avvenire dubito fortemente che l'Impero britannico sia in grado di sopravvivere al colpo».

Taulero Zulberti

Le fanterie succedono ai carri armati

Berna, 22

I corrispondenti da Mosca delle Agenzie anglosassoni parlano ormai sempre meno dell'offensiva di Timocenko che avrebbe dovuto travolgere le linee tedesche e portare in breve tempo all'occupazione di Karkov e sempre più, loro malgrado, della controffensiva germanica.

La situazione in queste ultime 48 ore deve essersi ben capovolta se stasera gli stessi corrispondenti arrivano al punto di registrarla quasi si trattasse di una vittoria bolscevica che «le truppe russe resistono dovunque con grande energia e accanimento e che in nessun punto del fronte di Karkov si riscontrano indebolimenti nelle posizioni sovietiche». I portavoce moscoviti aggiungono che «la battaglia lungi dallo scemare di intensità diviene sempre più violenta».

Nelle ultime 24 ore la tattica dei due Comandi nemici è sensibilmente mutata. Ai grandi scontri di carri armati è succeduta una gigantesca battaglia di fanterie. Le truppe intervengono in massa nella lotta sostenute principalmente da formazioni aeree e dall'artiglieria. Di una particolare violenza sono i continui attacchi germanici contro l'ala sinistra delle Armate di Timocenko.

Che la battaglia possa continuare a svolgersi con la stessa e anzi con un'accresciuta intensità è spiegato con il fatto che tanto da una parte quanto dall'altra, ma soprattutto da parte sovietica si era proceduto nelle retrovie ad effettuare enormi concentramenti di truppe e materiali.

I corrispondenti aggiungono che da parte russa si gettano senza interruzione nuove riserve nella battaglia ed in particolar modo formazioni di cosacchi, ammettendosi così implicitamente che le perdite devono essere enormi. Grazie a queste riserve di cosacchi — si precisa inoltre — si è potuto evitare di sguarnire altri settori del fronte.

Le linee avanzate si intersecano così fortemente le une alle altre che nè l'aviazione tedesca nè quella russa possono attaccare senza arrischiare di colpire le proprie truppe.

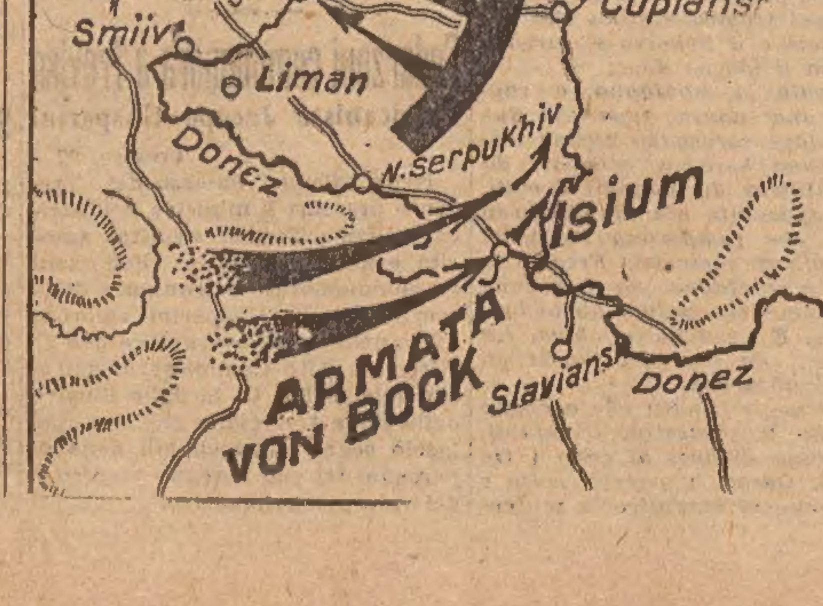
In alcune località i carri armati tedeschi vengono impiegati secondo una nuova tattica. Suddivisi in frazioni abbastanza piccole che contano ognuna dai 15 ai 30 carri armati, essi si infiltrano nelle linee sovietiche costituendo tanti piccoli nuclei.

Secondo il corrispondente da Mosca dell'Agenzia britannica *Exchange Telegraph* nel pomeriggio d'oggi, a nord-ovest di Karkov, si è riaccesa un'altra gigantesca battaglia di carri armati «il cui esito è ancora incerto». Quando i corrispondenti da Mosca delle agenzie britanniche dicono che l'esito d'una battaglia è incerto ciò significa che se la battaglia non è stata già perduta è certamente in procinto di esserlo.

Il Führer ai funerali del Luogotenente dell'Oldenburg

Berlino, 22

Alla presenza del Führer hanno avuto luogo oggi i funerali del luogotenente dell'Oldenburg, Carlo Rover. Il rito civile si è svolto alla Cancelleria. Ha parlato il ministro Rosenberg.



Il giubilo di Peschiera per il magistrale colpo di Grossi

Verona, 22

La notizia dell'affondamento della corazzata americana ad opera del sommergibile italiano «Barbarigo», ha prodotto nella cittadina di Peschiera del Garda fiera e gioiosa impressione, in quanto il prode capitano Enzo Grossi di Attilio, di 34 anni, promosso immediatamente in seguito al meraviglioso colpo al grado superiore, fu nella sua giovinezza caro ospite della cittadina. Infatti a Peschiera il padre del capitano Grossi, Attilio, era impiegato quale ragioniere presso la ditta Bazzoli e il giovinetto studiava presso il collegio vescovile di Verona. Dopo aver vinto una borsa di studio egli poteva entrare all'Accademia di Livorno, soddisfacendo il suo ardente desiderio di diventare marinaio. Il padre è ferito per la causa della Rivoluzione ed altri tre fratelli dell'eroe, Libero, Edmondo e Attilio sono tutti squadristi. Nel 1924 Enzo Grossi lasciava la nostra provincia. Nella giornata di oggi il podestà di Peschiera e il segretario del Fascio hanno inviato telegrammi di soddisfazione e felicitazione al prode ufficiale.

La riunione di Stresa
Per lo sviluppo del traffico magiaro attraverso il porto di Fiume

Roma, 22

Come è stato annunciato ufficialmente, nei giorni 14, 15 e 16 maggio si sono riuniti a Stresa i delegati italiani e ungheresi facenti parte della commissione per lo sviluppo dei traffici ungheresi diretti al porto di Fiume. La presidenza della importante conferenza internazionale è stata assunta dal direttore generale delle Ferrovie italiane dello Stato, sen. Velani. Nella delegazione ungherese era il nuovo presidente delle Ferrovie ungheresi dello Stato, ing. De Imredy.

Secondo il programma e il regolamento della commissione sono stati esaminati i problemi d'ordine ferroviario, portuale, marittimo, doganale ecc. nell'intento di rendere sempre più intima ed efficace la collaborazione economica tra l'emporio di Fiume e l'Ungheria.

La commissione ha sottoposto ad un'accurata disamina le singole questioni ferroviarie e particolarmente quelle che si riferiscono al trasporto e al trattamento tariffario sui percorsi italiano, croato, ungherese allo scopo di rendere sollecita, conveniente ed agevole l'effettuazione della spedizioni tra Fiume e l'Ungheria.

I colpi nel Pacifico e nell'Indiano
65 navi affondate finora dai sommergibili nipponici
La popolazione sgombera da Ciung King

Tokio, 22

Da un Comunicato ufficiale si rileva che dall'inizio della guerra a tutto il 10 maggio, i sommergibili nipponici hanno affondato 65 navi nemiche per una stazza complessiva di 445 mila tonnellate. Di queste 15 navi per complessive 102.500 tonnellate sono state affondate nell'Oceano Pacifico nella zona di Havai, 15 per tonnellate 96 mila nell'Oceano Pacifico sud-occidentale e 35 per tonnellate 246.300 nell'Oceano Indiano.

Si apprende che la crescente scarsità di generi alimentari e di carburanti, oltre al pericolo costituito dai bombardamenti giapponesi che si vanno intensificando, hanno indotto le autorità di Ciung King ad ordinare lo sgombero della popolazione civile dalla città.

Ufficiali cinesi fatti prigionieri hanno rivelato che, dopo la caduta di Rangoon, il Comando inglese si oppose a che le truppe cinesi avanzassero subito in Birmania, preferendo che esse rimanessero nel nord perchè temevano che i Cinesi stabilissero il loro controllo sulla strada della Birmania. Gli stessi ufficiali hanno criticato la abitudine inglese di ritirarsi e lasciare i Cinesi a combattere in situazioni difficilissime.

In seguito alle insistenti domande dei giovani cinesi di cooperare con il Giappone nel presente conflitto, il Governo ha deciso di assegnare i Cinesi alla guardia dei campi di concentramento nei quali sono stati internati i prigionieri di guerra anglo-americani. Appena le autorità avranno scelto gli elementi capaci questi frequenteranno un corso di addestramento e quindi saranno inviati a raggiungere i posti loro assegnati.

Due sommergibili francesi affondati nel Madagascar

Vichy, 22

Si comunica che il sommergibile francese «Le Heros» di 1500 tonnellate è stato affondato durante l'attacco britannico all'isola di Madagascar. L'unità non si trovava nella rada di Diego Suares al momento dall'azione britannica. Risulta pure che un altro sommergibile venne affondato il primo giorno al largo di Diego Suarez, oltre l'incrociatore ausiliario «Bougainville» e alla torpediniera «Dentrecasteaux».

Sacerdoti del Tripartito arrestati nel Brasile

Buenos Aires, 22

(S. I. A.) La polizia brasiliana nel suo furore contro persone e cose del Tripartito, è arrivata al punto di non rispettare più neppure i sacerdoti siano essi regolari o secolari. Alla chiusura del convento francescano di Joao Pessoa, capitale dello Stato di Parahyba, perchè uno dei frati è stato trovato in possesso di carte geografiche brasiliane, è seguita una vera persecuzione contro conventi e chiese sospettati di svolgere attività di spionaggio. Le ultime notizie recano che a Rio de Janeiro sono stati arrestati alcuni sacerdoti, tra cui l'ungherese Vozka e il francese Fouquier, accusati di approfittare della loro influenza sul popolo per difendere gli ideali totalitari. L'autorità religiosa brasiliana ha energicamente protestato contro le accuse mosse ai ministri del culto cattolico dalla polizia federale, accuse formulate — reca la protesta — da elementi contrari al Cattolicesimo e che hanno tutto l'interesse a sabotare al Brasile l'opera della Chiesa cattolica.

I prezzi dei grassi suini

Roma, 22

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Decreto ministeriale contenente disposizioni relative ai prezzi delle carni ovine, bovine, caprine, equine, suine, dei grassi suini, delle frattaglie ovine e suine, degli spogli freschi di suino e dei salumi. I prezzi al consumo delle carni bovine, ovine e caprine, ridotti dell'importo dell'imposta generale sulla entrata stabilita all'atto delle macellazioni e i prezzi delle carni equine a consumo ridotti per tutte le fasi di scambio dell'imposta generale sull'entrata, sono determinati dai competenti organi locali. I prezzi degli altri generi sono fissati da apposite tabelle pubblicate sulla *Gazzetta Ufficiale*.

I prezzi dei grassi suini riferiti alla vendita dal produttore per merce nuda franco stabilimento da produzione ridotti dell'imposta sull'entrata sono fissati come appresso: A) lardo lire 1,421 a quintale; B) strutto lire 1,317 a quintale; C) pancetta e guanciale lire 1,571 a quintale,

I prezzi per le successive fasi di scambio sino al consumo vengono determinati dai competenti organi locali lasciando invariati gli oneri e le maggiorazioni percentuali relative al commercio ed escludendo dai conteggi l'imposta generale sull'entrata relativa alla immissione al consumo.

L'aumento delle pensioni per i congiunti dei Caduti

Roma, 22

Con provvedimento in corso di approvazione sono approvati i miglioramenti alle pensioni di guerra dei genitori e dei collaterali dei Caduti. Viene apportato agli assegni alimentari di guerra un aumento del 40 per cento per i collaterali, elevabile al 50 per cento a favore dei genitori che abbiano perduto in guerra o per causa di guerra l'unico figlio maschio o più figli militari, in sostituzione rispettivamente dell'aumento del 10 per cento e del 25 per cento previsto dalla legge 20 febbraio 1941. Si stabilisce che l'assegno alimentare di guerra può spettare al genitore, al compimento del 58.o anno di età, o anche prima se inabile a qualsiasi proficuo lavoro.

L'innovazione è suggerita dalla opportunità di assecondare il più possibile le legittime aspettative dei genitori dei Caduti nella guerra in corso, molti dei quali non hanno più potuto ottenere la pensione perchè non ancora sessantenni nè inabili al lavoro. Si determina poi la presunzione giuridica dell'inabilità anzidetta all'età di 70 anni, ai fini dell'aumento di pensione spettante in base alle vigenti disposizioni di legge. Dette norme, corrispondenti nella generalità dei casi a un stato di fatto, mirano ad evitare superflui accertamenti sanitari e ad accelerare il corso delle istruttorie. Infine si stabilisce che le nuove provvidenze decorrano dal 6 maggio 1942-XX, con effetto cioè dalla data scadente il 5 giugno 1942-XX.

La morte a Fiume della fiduciaria dei Fasci

Fiume, 22

E' deceduta Lia Marassi dei Pazzi, fiduciaria della Federazione dei Fasci femminili del Carnaro. Ieri sera, mentre teneva rapporto alle sue collaboratrici, era stata colta da emorragia cerebrale e malgrado le più amorevoli cure, stamane è spirata. Lia Marassi, della nobile famiglia fiorentina dei Pazzi, era legionaria fiumana, iscritta al Partito dal 1919. Nel settembre del 1926 aveva assunto la carica direttiva del Fascismo femminile fiumano, al quale per sedici anni aveva dedicato tutta la sua fervida attività.

Omnibus che si rovescia

Buenos Aires, 22

(S. I. A.) Nelle immediate vicinanze di Fernandez, in Provincia di Santiago dell'Estero, un omnibus carico di passeggeri, per scarsa visibilità, è precipitato in fondo alla ripida scarpata costeggiante la strada. Diciotto passeggeri sono stati raccolti in gravissime condizioni.

Rino Alessi - direttore
Mario Nordio - caporedattore - resp.
Società Editrice del «Piccolo»

AVVISI COLLETTIVI

AVVERTENZE PER IL PUBBLICO

Questi avvisi possono essere ordinati dalle 8 alle 19 presso UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A. via Silvio Pellico 4, pianoterra *e sono sottoposti alle norme rese note negli uffici dell'Unione stessa.*

I committenti all'atto dell'ordine dell'inserzione devono presentare un documento, fornito di fotografia, valido per l'identificazione, ed apporre i dati relativi, in calce ai testi che devono essere redatti in tre copie e firmati.

L'U. P. I. si riserva il diritto di pubblicare le inserzioni in giorni non fissi e la facoltà di modificare il testo degli annunci, come pure di fare le abbreviazioni di parole da essa ritenute opportune.

Agli importi degli avvisi aggiungere quello della tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione dell'1.80 per cento sul costo dell'inserzione, (minimo di centesimi 25 per inserzione), e quello del 2 per cento per l'imposta sull'entrata.

Richieste personale di servizio
cent. 70 la parola. Minimo L. 7.— B

AGENZIA Stefanelli, Cavana 13, cerca signore, signorine, cameriere, domestiche, prestaservizi. 66586 B

BAMBINAIA, cuoca, domestiche, Trieste, fuori; prestaservizi, ragazzetta, cercansi. Torrebianca 41, Rosa. Telefonare 7419. 17636 B

CAMERIERA, facchino ai piani, guardarobiera assume Albergo Impero, via S. Anastasio 1. 66581 B

CAMERIERA con attestati, per piccola famiglia, cercasi. Piazza Ciano 10, primo. 4705 B

CAMERIERA finita possibilmente parli tedesco, cercasi da famiglia signorile, ottimo stipendio. Calvola 11. 66551 B

PRESTASERVIZI tutto giorno, buon mensile, cercasi. Fortunio 8, porta 12. 17640 B

PRESTASERVIZI per mattina oppure dopopranzo, con buonissima paga, cerca piccola famiglia. Via dei Porta 56. 66623 B

PRESTASERVIZI mattina cercano due persone sole. Candotti, Sonnino 55. 66617 B

PRESTASERVIZI cercasi dalle 8 alle 15. Via Giulia 17, Sossi. 66616 B

PRESTASERVIZI cercasi dalle 9 alle 12, oppure dalle 15 alle 18. Cologna 12, porta 10. 66612 B

PRESTASERVIZI 8-16, pranzo caffè, cercasi. Gregori, Gatteri 9-I. 17520 B

PRESTASERVIZI cercasi, una o due ore, referenze. Terza Armata 12. Haas. 66580 B

PRESTASERVIZI per mattina cercasi. Via Valussi 9, traversale Buonarroti. 66567 B

RAGAZZA 15-enne volonterosa buona paga cercasi. Calvola 11. 66550 B

RAGAZZA o donna cercasi per alcune ore pomeriggio, accudire bambino 4 anni. Orlandini 1-IV, Crebelli. 17645 B

Domande d'impiego e di lavoro
Privati: cent. 30 la parola. Min. L. 3.—
Interm.: cent. 70 la par. Min. L. 7.— C

AUTISTA III Diesel pratico vetture gassogeno offresi. Scuole Nuove 1, Godas. 66574 C

DISPONENDO pomeriggio cerco lavoro ufficio od altro. Cassetta 17609 C, Unione Pubblicità. 17609 C

IMPIEGATO esterno dichiarante doganale offresi seria ditta scopo migliorare condizioni. Cassetta 17613 C, Unione Pubblicità. 17613 C

INFERMIERA diplomata offresi per massaggi, dalle 16 alle 19. Via Giulia 67, Maniago. 66605 C

SIGNORINA tedesca distinta famiglia, ottime referenze, libera 1.o luglio, offresi bambini o compagnia. Cassetta 17540 C, Unione Pubblicità. 17540 C

SIGNORINA praticissima commestibili con rivendita pane, oppure pasticceria, offresi. Cassetta 17432 C, Unione Pubblicità. 17432 C

SUORA laica offresi massaggi iniezioni, notti. Via dell'Istria 84-I. 66591 C

Artigianato (Lavoro domicilio)
cent. 70 la parola. Minimo L. 7.— CC

RAMMENDATURE perfettissime su tutte le stoffe eseguisce De Rosa, Muratti 8. 2 CC

TAPPEZZIERE ripara suste materassi. Tarabochia 5-II, porta 6, scala sinistra. 66566 CC

Offerte di impiego e di lavoro
cent. 70 la parola. Minimo L. 7.— D

AGENTE generale assumerebbe ottimo elemento pratico produzione assicurazioni tutti rami, compreso vita. Offerte Cassetta 17627 D, Unione Pubblicità. 17627 D

APPRENDISTA oppure aiuto commesso per negozio commestibili cercasi, anche pranzo. Vicolo Castagneto 67. 66568 D

APPRENDISTE 14-17 anni cerca importante industria cartotecnica. Presentarsi, libretto di lavoro, via Molino a vento 72. 66542 D

CAPOREPARTO lavorazione laminati leggeri pratico zincatura a caldo, cerca stabilimento di Monfalcone. Indicare posti occupati, titoli di studio, pretese. Cassetta 17119 D, Unione Pubbl.

CASA spedizioni cerca impiegato esterno con patente doganale e signorina stenodattilografa pratica lavori ufficio. Scrivere Cassetta 17481 D, Unione Pubblicità. 17481 D

COMMESSA esperta rivendita tabacchi, meglio due familiari, con cauzione, cercansi. Offerte Cassetta 17478 D, Unione Pubblicità. 17478 D

FALEGNAMI, mezzi lavoranti, apprendisti pratici, lucidatrici assumonsi. Mobilificio Polli, Sonnino 26. 17614 D

FATTURISTA dattilografa pratica spedizioni cerca stabilimento di Monfalcone. Indicare posti occupati, titolo studio, pretese. Cassetta 17118 D, Unione Pubblicità. 17118 D

LAVORANTE sarta uomo capace cercasi, con buona paga. Imbriani 12-I, sartoria Zerial. 66552 D

LUCIDATRICI per mobili, pratiche ed apprendiste, assumonsi prontamente. Indirizzo Piccolo. 17615 D

MEZZA lavorante donna cercasi prontamente. Benussi, piazza Valle 2-II. 17620 D

MEZZA lavorante brava sarta donna cercasi. Gatteri 33, V, destra. 46129 D

PANTALONAIA abile cercasi, assicurasi lavoro continuo. Bearzi, via S. Caterina 5. 66627 D

PANTALONAIA, mezza lavorante, garzona, sarte uomo cercansi. Piazza Vico 7. 66570 D

PARRUCCHIERA capacissima cercasi. Via F. Filzi 18, Salone Laero. 17641 D

PARRUCCHIERA pratica stabile cercasi. Via Ghega 12. 46135 D

PARRUCCHIERA mezza lavorante e garzona cercansi. Caprin 8-II. 66607 D

PORTINAI pensionati marito moglie anziani, attivi, cercansi prontamente. Indirizzo Piccolo. 66569 D

RAGAZZA, ragazzo praticante laboratorio fotografico cercasi. XX Settembre 39. 17533 D

RAGAZZA bella presenza per calzoleria cercasi. Presentarsi Pieri, Rossetti 19 A. 66587 D

RAGAZZA o ragazzo aiuto banco cercasi. Via Gozzi 1. 17632 D

RAGAZZO apprendista presso tintoria cercasi. Tintoria Carniel, via Madonnina 38. 66618 D

RAGAZZO robusto volonteroso possibilmente pratico assume Autorimessa Esperia, S. Francesco 4. 66576 D

RIMAGLIATRICE calze, altre punto giorno o cordoncino e ricamatrice macchina cercansi. Via Commerciale 3. 66392 D

RISCUOTITORI ambo sessi piccola cauzione cercansi. Sonnino 4-III, sinistra. 66625 D

SIGNORINA pratica lavori ufficio, dattilografia. Indicare pretese, età. Cassetta 17495 D, Unione Pubblicità.

Richieste di camere e pensioni
cent. 70 la parola. Minimo L. 7.— E

CAMERA bella, ingresso scale, con bagno e telefono, posizione centrale, cerca impiegato stabile, anche entro fine mese. Indirizzare offerte Benvenuti, portineria via Fontanone 1. 66602 E

La sera del 20 maggio 1942-XX, munito dei conforti religiosi, si spense serenamente

CARLO IANNITTI

Maggiore della R. Marina i. r.

A tumulazione avvenuta, ne dànno il mesto annuncio, la moglie **EDMEA**, il figlio **MAX** con la moglie **LUISA**, nonchè i congiunti tutti.

Trieste, 23 maggio 1942-XX.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

Prim. Impr. Zimolo, Torre Bianca, 28

STANZETTA vuota poco comodo cucina, cerca signora assente tutto giorno. Crispi 60, portineria. 66565 E

Offerte di camere e pensioni
cent. 70 la parola. Minimo L. 7.— F

CAMERA elegante, bagno, telefono, volendo giorni. XX Settembre 16-III, porta 7. 46136 F

CAMERA bene mobiliata, eventualmente vitto, a distinta impiegata. Via Rossini 1, secondo, sinistra. 66614 F

CAMERA, vitto ottimo familiare, prezzo conveniente, affittasi. Via Fontanone 26, secondo. 66611 F

CAMERA soleggiata, vitto buono. Italo Balbo 7, terzo, sinistra. 66597 F

CAMERA grande mobiliata, anche breve soggiorno. Torrebianca 29, terzo, angolo XXX Ottobre. 66593 F

MATRIMONIALE, altra piccola comodo cucina, bagno, affittansi. Indirizzo Piccolo. 17622 F

MOBILIATA bella indipendente affittasi distinto. Ginnastica 37, porta 4. 46137 F

MOBILIATA affittasi. Ponchielli 3, porta 4, visitare dalle 12-15. 66585 F

MOBILIATA bella, soleggiata, affittasi al primo giugno, con eventuale vitto, a persona moralissima. Vasari 12, porta 11. 66583 F

PENSIONE Suore: cameretta vuota, soleggiata, vitto buono, Commerciale 26. Modicità. Accettasi vitalizio. 66518 F

STANZETTA mobiliata pulitissima 100 mensili. Crispi 75, primo, destra. 66598 F

Istruzione
cent. 70 la parola. Minimo L. 7.— G

ABBISOGNANDOVI titolo: inferiori, avviamento, superiori: geometra, ragioniere, maestro, conseguirete applicandovi seralmente. Professori autorizzati (cinquanta mensili). Apertura 1.o giugno. Scuola Diaz 3. 7189 G

AVVIAMENTO: corsi speciali intensivi, conseguimento licenza avviamento. Scuola Enenkel, Battisti 22. 17618 G

CORSI estivi: prossima apertura corsi preparatori maturità classica, scientifica, magistrale, commerciale. Ammissione medie superiori. Esami prima media e licenza avviamento. Scuola Enenkel, Battisti 22, telefono 88-00. 17619 G

DATTILOGRAFIA: in un mese 2 ore al giorno. Scuola Enenkel, Battisti 22. 17617 G

LINGUE, ragioneria, diritto insegna laureato, 100 mensili. Via Stuparich 8. 66468 G

PROFESSORE liceale prepara esami maturità lingue classiche, tedesco, filosofia. Onorario convenientissimo. 17-19. S. Zaccaria 6-I. 57 G

STENODATTILOCONTABILI in tre mesi. Apertura 1.o giugno. Scuola Enenkel, Battisti 22. 17616 G

TEDESCO insegna istitutrice paziente anche principianti, 5 lire l'ora. Via Udine 47, primo. 66549 G

Oggetti rinvenuti o smarriti
cent. 70 la parola. Minimo L. 7.— H

BORSETTA nera smarrita Stazione. Onesto rinvenitore indirizzare libretto ferroviario famiglia via Cecilia 9-I. 66596 H

PORTASIGARETTE argento, dedica incisa internamente, caro ricordo, smarrito tratto Servola-Cantieri. Rinvenitore pregato portarlo indirizzo al Piccolo. Generosa mancia. 17601 H

TENDA color verde da terrazza strappata ieri mattina dal vento, pregasi riportarla verso mancia via Murat 12, portineria. 66599 H

Offerte appart. botteghe magaz.
cent. 70 la parola. Minimo L. 7.— I

APPARTAMENTO moderno, posizione centrale, 3 camere, camerino, termobagno, scambiasi con altro stanza in più. Scrivere Cassetta 17535 I, Unione Pubblicità. 17535 I

APPARTAMENTO 4 stanze 2 camerini bagno poggiuolo scambiasi 2 stanze stanzetta bagno. Indirizzo Piccolo. 66584 I

APPARTAMENTO soleggiato 2 stanze stanzetta bagno installato, riscaldamento autonomo, scambiasi altro 3, 4, 5 stanze stessi accessori, subito o luglio. Telefonare 25054. 66615 I

CAMERE tre bagno cucina ripostigli 2 balconi, Sonnino 71, scambiasi con due camere cucina ripostiglio, I o II piano, non periferico. 66606 I

Richieste appart. bott. e magaz.
cent. 70 la parola. Minimo L. 7.— L

QUARTIERE mobiliato piccolo cercasi metà giugno. Telefonare 6451. 66579 L

VILLA, appartamento villa moderna 8 camere più tutti accessori, paraggi Stazione-Oberdan, cercasi, eventualmente scambiasi con appartamento moderno centrale 6 camere accessori. Cassetta 17539 L, Unione Pubblicità.

Vendite d'occasione
cent. 80 la parola. Minimo L. 8.— M

ABITO completo cresima confezione elegante bambina 10 anni, vendesi occasione. Via Vignola 2, Ptacik. 66582 M

ARMONICA Scandalli 80 bassi, 2 registri, moderna, occasione, lire 2000. Bosco 24, porta 1. 66619 M

CANE fox-terrier regalasi causa partenza. Telefono 39-89. 17626 M

CARROZZELLA fonda lussuosa vendesi. Via Enrico Toti 4, pianoterra. 17643 M

CARROZZELLA sport vendesi. Brunner 11, interno, sinistra, 14-18. 46140 M

CARROZZELLA sport vendesi mattinata. Viale Sonnino 42, portiere. 66610 M

CARROZZELLA sport lussuosa 350 irriducibili. Ore 10, XX Settembre 60, Mosetti. 66608 M

DISCHI singoli vari, fotografica, grammofono valigia vendonsi. D'Azeglio 20, quarto, Perini. 17634 M

FISARMONICA 120 bassi vendesi. Via Rigutti 13-II. 46138 M

FISARMONICA Scandalli, 120 bassi, registro, vendesi. Beato Angelico 15, Repini. 46131 M

MACCHINA cucire Singer rientrante seminuova, vendesi. Ginnastica 43, V, porta 35. 17625 M

MANTELLO lana crema, finissimo, mai indossato, vendesi. Via Ginnastica 9, porta 9. 66588 M

PELLICCIA capretto, giacca zampe persiano, trequarti murmel, vendonsi occasione. Lusina, Unità 7-V. 66624 M

QUADRI autore Fiumiani, altri, vendonsi, esclusi rivenditori. Ireneo 9, primo, porta 6. 66609 M

RADIO trionda recentissima, altra tutta Europa, vendonsi. Sonnino 4-II. 17631 M

«RADIOASSISTENZA», moderna perfetta organizzazione radioriparazioni accuratissime, rapidissime. Servizio ininterrotto 8.30-19.30. Verdi 3, telefono 4505. 17068 M

SCARPE montagna, vestiti estivi uomo, donna, scarpe, tenda impermeabile, soprabiti, occasione vendonsi. Udine 29, pianoterra. 66578 M

SEGA circolare nuova vendesi senza piattaforma. Via Carpinetto 18 (Servola). 46141 M

SEGGIOLONE legno per giardino, scialle veneziano nuovissimo, vendonsi. Torrebianca 29, terzo, angolo XXX Ottobre. 66594 M

SUSTE portamusica tavola rotonda sedie, vetrata finestrone, scansia grande, cesta vimini, vendonsi. Navali 10. 66628 M

TAPPETO Sparta 9 mq. circa, altri due bellissimi Smirne, misure grandi; altri piccoli autentici, tutti usati, vendonsi, buona occasione, presso Exner, corso Cavour 11. 66555 M

TAPPETO Argaman chiaro 350 per 240 vendesi occasione. Indirizzo Piccolo. 46111 M

VESTITO ragazzo 13-14 anni vendesi. Tarabochia 8-I, sinistra. 66626 M

VESTITO uomo alto, sbaglio misura, vendesi, dalle 14-17. Rossetti 6, terzo, destra. 66613 M

VESTITO cresima bambina, bellissimo completo vendesi. Via Ruggero Manna 18, porta 18. 17644 M

VOLPE argentata bellissima, originale Canadà, vendesi. Indirizzo Piccolo. 17633 M

Acquisti d'occasione
cent. 80 la parola. Minimo L. 8.— N

APPARECCHIO per tostatura prodotto sostituente caffè, anche usato, comperasi. Offerte Cassetta 818 N, Unione Pubblicità. 818 N

CUCCIOLO giovanissimo, anche bastardo, cerca persona di cuore. Cassetta 17606 N, Unione Pubblicità.

FOTOGRAFICA Rolleicord o Rolleiflex acquistasi. Indirizzare offerte e prezzo a Fulvio Pasqualis, presso Municipio Cervignano Friuli. 822 N

FRANCOBOLLI singoli, serie, raccolta, acquisto, scambio. Cassetta 17604 N, Unione Pubblicità. 17604 N

FRUTTO rosa canina e gambi ciliege, forti quantitativi acquistansi. Offerte Cassetta 819 N, Unione Pubbl.

GHIACCIAIA grande per macelleria comperasi urgentemente. Bellinzona 6, trattoria. 17630 N

MATRIMONIALI, cucine, mobili singoli, bagni, macchine cucire, crine animale, acquistansi. Via S. Maurizio 9, telefono 6139. 17458 N

PELLICCIA, vestiti, cappotti uomo, donna, pelli guarnizioni, acquistansi. Giacinto Gallina 2, porta 8, telefono 7509. 66448 N

SCALINI pietra 40, vecchi, nuovi, lunghezza metri 2, cercansi. Telefonare 66-34. 66571 N

TAPPETI persiani, turchi, diverse misure comperansi. Cassetta 17603 N, Unione Pubblicità. 17603 N

TAPPETI persiani perfetti, punto fino, comperansi pagando prezzo affezione. Offerte Cassetta 17602 N, Unione Pubblicità. 17602 N

Mobili e pianoforti
cent. 80 la parola. Minimo L. 8.— NN

A prezzi massimi, comperansi stanze letto, pranzo, cucine, bagni completi, singoli, macchine cucire qualunque tipo, cucine economiche, ecc. Magazzino Nordio 16, dirimpetto esattoria. 66440 NN

ARRIVI salotti-letto, sale pranzo, stanze letto, carrozzine, cucine. Madalosso, XXX Ottobre angolo Torrebianca. 66342 NN

BANCO tipo scrittoio, un tavolo ovale, vendonsi. Via Pietà 31, falegname. 17621 NN

CUCINA lussuosa modello eccezionale vendesi occasione sposi. Falegname via Tiziano 16. 17628 NN

CUCINA mobile unico lussuosissimo, ordinato, non ritirato, vendesi. Crispi 51, falegnameria. 17638 NN

MATRIMONIALE solida vendesi 3200, lavamano bellissimo, suste, materassi, mobili vari, Bosco 34, magazzino. 17629 NN

MATRIMONIALE acero massiccia, buono stato, suste, salotto nero intarsiato madreperla, stile ungherese, lampade, vendonsi causa partenza, Romagna 108, Cerqueni. 66572 NN

PIANINO, eventualmente coda corta, comperasi giornata. Prezzo pregasi telefonare 7967. 66604 NN

PIANOFORTE tedesco ottimo stato occasione vendesi. SS. Martiri 2-III. 66603 NN

POLTRONE (due) moderne per salotto vendonsi occasione. Toti 7, barbiere. 66575 NN

SALOTTO stile 900 seminuovo vendesi. Via S. Nicolò 13-III, porta 9. 66620 NN

STANZE pranzo, vasi giapponesi vendonsi occasione. Dalle 14 in poi. Via Commerciale 29-VI. 65047 NN

VETRINA con cristalli per negozio lussuosa matrimoniale pranzo cucina vendonsi. Piazza Goldoni 9, porta 1. ...47 NN

Rappresentanti, piazzisti, viagg.
cent. 70 la parola. Minimo L. 7.— P

RAPPRESENTANTE introdotto drogherie cerca fabbrica chimica Leta Roma, Basento 40. 5450 P

Auto - Biciclette - Sport vari
cent. 80 la parola. Minimo L. 8.— Q

AUTOVETTURA 522, ultima serie, cabriolet 4 posti bellissima, come nuove, vendonsi. Rivolgersi Autorimessa Maserati, via Corsica 24. 66595 Q

BICICLETTA donna vendesi occasione. Udine 5, secondo, porta destra. 17612 Q

BICICLETTA passeggio uomo, scambio libero, 550 vendesi. Ginnastica 43, quinto, porta 35, 8-13. 17624 Q

BICICLETTA bambino 3-4 anni comperasi. Stanzini, Fabio Severo 109. 46132 Q

BICICLETTE donna uomo lusso, tavolo per stirare, scrivania scolaro vendonsi. Trattoria Toti 3. 66629 Q

BICICLETTA balloncino seminuova vendesi. Via S. Nicolò 13-III, porta 9. 66620 Q

BICICLETTA uomo sport vendesi. Cavazzeni 1, quarto. 46128 Q

BICICLETTA uomo seminuova vendesi. Bernini 6, spaccio vini, dalle 13 in poi. 66600 Q

FISARMONICA 48 registro scambiasi con bicicletta donna corsa completa. Scuole Nuove 1, Godas. 66573 Q

Capitali - Società - Cess. aziende
L. 1.— la parola. Minimo L. 10.— R

AFFARONE: bar angolo centro lussuoso modernissimo vendesi. Caffè Tommaso, Sandro. 17637 R

BAR centralissimo darebbesi in consegna persona capace seria. Cassetta 17605 R, Unione Pubblicità. 17605 R

BAR vendesi, eventualmente affittasi, causa partenza. Rivolgersi piazza Goldoni, Bar Cimetta, mediatore. 66590 R

BOTTEGA barbiere avviatissima consegnasi o vendesi qualunque prova. S. Francesco 34. 66621 R

NEGOZIO rigattiere forte lavoro vera occasione vendesi. Caffè Tommaso, Sandro. 17635 R

TRATTORIA avviata centralissima, spaccio vini, latteria, caffè, vendesi. Caffè Tommaso, Sandro. 17639 R

Affitto case, ville e terreni
L. 1.— la parola. Minimo L. 10.— S

OPICINA affittasi appartamento vuoto, centrico, lussuoso, giardino. Telefono 21067. 66601 S

Matrimoniali
L. 1.— la parola. Minimo L. 10.— U

SETTENTRIONALE 40-enne, celibe, giovanile, distinto, buona prestanza, buon impiego, relazionerebbe, scopo matrimonio, con signorina indipendente, buona istruzione, bella prestanza, non piccola, massimo 36-enne. Cassetta 9 Unione Pubblicità Italiana Fiume. 2579 U

Diversi
cent. 80 la parola. Minimo L. 8.— V

CHIROMANZIA scientifica La Terza lettura della mano, ritornato a Trieste, riceve S. Nicolò 18, per pochi giorni. 16931 V

RIFIUTI cucina cercansi per alimentazione maiali. Offerte Cassetta 17600

CRESIMA-FOTOGRAFIE
STUDIO SEGALL
PIAZZA C. CIANO N. 7, ASCENSORE